

# FOTOIT

La Fotografia in Italia

FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF  
Anno XLVIII n. 02 Feb 2023 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia

ALESSANDRA  
**BALDONI/22**





# Ripartono i viaggi di



**SCONTI  
PER TUTTI  
I SOCI FIAF**



Con FIAF EXPERIENCE avrai la possibilità di vivere esperienze indimenticabili in giro per il mondo attraverso la grande competenza dei nostri fotografi.



Scansiona il Qr code  
e prenota subito  
il tuo prossimo viaggio!

I NOSTRI FOTOGRAFI:  
CRISTIAN COSTA | ROBERTO CRISTAUDO | FILIPPO MAGGI | ELISABETTA ROSSO | PAOLO TORCHIO | SANDRA ZAGOLIN



**Groenlandia**  
luglio/agosto 2023



**Svalbard**  
luglio/agosto 2023



**Kenya:**  
**le grandi migrazioni**  
settembre 2023

## EDITORIALE



**Roberto Rossi**  
Presidente della FIAF

Buon Anno e buon 75° FIAF! Con questo numero di Fotoit iniziamo un anno speciale per tutti noi: ci saranno tanti momenti importanti che si succederanno durante il 2023. Intanto saranno due i momenti ufficiali in cui festeggeremo: il primo sarà a **Caorle per il 75° Congresso Nazionale dal 24 al 28 di maggio** (in questo numero trovate il programma), durante le quattro giornate del Congresso saranno molti i momenti dedicati alla nostra storia, a partire dalla presentazione del libro di Lucia Miodini sulla Fotografia amatoriale e sull'importante ruolo della Federazione nella storia della fotografia Italiana. Alla presentazione seguirà un convegno durante il quale ci confronteremo sulla FIAF di oggi allargando lo sguardo sul futuro della fotografia e della Federazione stessa. Festeggeremo anche le persone che tanto hanno dato alla FIAF in questi anni. Vi assicuro che non sono pochi coloro che hanno seguito costantemente la crescita della Federazione e che hanno contributo assumendo importanti ruoli organizzativi e culturali, credendo sempre nella comunità e sostenendola nei decenni con dedizione e spirto di servizio.

Il secondo appuntamento celebrativo dell'anniversario si svolgerà **il primo fine settimana di dicembre, alle Gallerie d'Italia a Torino**: in questa prestigiosa sede stiamo organizzando momenti di confronto incentrati principalmente sul ruolo futuro della Federazione nell'ambito della Fotografia Italiana, ma soprattutto a Torino inaugureremo l'installazione del **progetto collettivo OBIETTIVO ITALIA**: nell'anno del nostro 75° compleanno vogliamo lasciare alla società, ancora una volta, un importante contributo.

L'obiettivo è quello di raccogliere 30.000 - 50.000 ritratti, un corpus di immagini che fornirà un ritratto della odierna società italiana e della sua composizione, con preziosi risvolti culturali, sociali e di costume. Per questo, nel **fine settimana del 6 e 7 maggio 2023** tanti **dei nostri circoli saranno impegnati nel Censimento Fotografico degli Italiani**. Ne vedremo i risultati a Torino: so che non mancherete di partecipare a questo nuovo progetto nazionale che vuole esprimere la coralità della Federazione e la capacità di indagare il nostro Paese anche attraverso i volti dei suoi abitanti. Le attività che caratterizzeranno questi primi mesi dell'anno sono molteplici: il 18 febbraio prenderà in via la **terza edizione di Laboratorio Portfolio Online** con la prima tappa organizzata dal Gruppo Fotografico Rifredi Immagine. Trovate le altre date delle tappe nella pagina successiva a questo editoriale. Per chi si sta cimentando nel portfolio fotografico sarà una bellissima opportunità di confronto con gli esperti FIAF, sarà utile a coloro che si sono appena avvicinati a questa forma di linguaggio, ma sarà preziosa anche per coloro che vogliono affinare i progetti in corso e partecipare al circuito Portfolio Italia.

Sono in scadenza anche altre iniziative: il 28 di febbraio è la data di scadenza delle presentazioni delle **candidature al progetto Talent Scout 2023**. I Presidenti di Circolo possono presentare due autori del proprio Club (uno junior ed uno senior) per la selezione finale. I vincitori saranno ammessi ad un percorso di visibilità che comprende una mostra al Congresso e la pubblicazione su Fotoit. Mi rivolgo ai Presidenti affinché ci segnalino gli autori più interessanti del proprio CLUB: non private i vostri soci meno conosciuti, ma valenti o promettenti fotografi, di questa occasione!

Avete visto il programma di incontri di ParliAMO online di FotograFia? Avete preso visione del lungo elenco di proposte dei nostri esperti per le vostre serate al circolo? Vi ricordo il sito <https://fiaf.net/> in cui troverete grande parte delle attività in corso e di quelle pensate per rendere sempre più interessanti le vostre serate dedicate alla fotografia. Ma la nostra rete organizzativa è sempre a disposizione per accogliere richieste e valutare consigli. Possiamo migliorare se restiamo insieme. Buon anno a tutti, buon anno FIAF!

# 3° Laboratorio di Portfolio online



A volte le cose belle durano nel tempo, si consolidano e diventano una piacevole conferma quindi, per il terzo anno consecutivo, a tutti coloro che hanno un portfolio nel cassetto, un progetto da verificare, sistemare o di cui discutere, la FIAF offre la possibilità di partecipare alle letture del Laboratorio di Portfolio Online.

Il laboratorio, aperto ad ogni appassionato di fotografia, si prefigge, quale scopo principale, quello di creare un luogo di confronto e preparazione per la realizzazione del proprio portfolio fotografico favorendo il dialogo e stimolando la consapevolezza degli strumenti necessari per sviluppare e perfezionare il proprio progetto.

La manifestazione si propone di essere una esperienza propedeutica per gli autori che troveranno un ambiente accogliente e formativo qual è quello che la FIAF è in grado di offrire e, successivamente, potranno cimentarsi ai tavoli di lettura del circuito di Portfolio Italia che prenderà il via nei mesi immediatamente successivi.

La seconda edizione del Laboratorio di Portfolio Online ha confermato i numeri positivi del primo anno: 162 partecipazioni, 173 portfolio presentati, 312 letture effettuate, 17 lettori FIAF coinvolti con il sold-out in tutte le tappe.

Anche per questo anno il circuito si compone di quattro eventi organizzati dalle associazioni, circoli e collettivi affiliati FIAF che hanno ospitato le prime edizioni e in dettaglio:

1. Gruppo Fotografico Rifredi Immagine Firenze per 3° Photo Portfolio Firenze Online in data 18 febbraio.
2. Gruppo Fotografico Grandangolo BFI-APS per CarpiFotoFest in data 4 marzo.
3. Magazzino 120 + Collettivo 42 Viterbo per Fiafers Meet Viterbo Portfolio in data 25 marzo.
4. Officine Creative Italiane per Phes+ival Avanguardie Fotografiche in data 15 aprile.

I vincitori di ogni singola tappa vivranno la soddisfazione e l'emozione di vedere i propri progetti esposti al CIFA in occasione della mostra dedicata ai finalisti di Portfolio Italia 2023.

Al più presto sul sito FIAF saranno disponibili tutte le informazioni ed i contatti per procedere alle iscrizioni.



Organizzatore:  
Gruppo  
Fotografico  
Grandangolo  
BFI



Organizzatore:  
Officine  
Creative  
Italiane



# FOTO IT

La Fotografia in Italia

## SOMMARIO FEBBRAIO

PERISCOPIO	04
75° CONGRESSO NAZIONALE FIAF CAORLE	10
CARMELO BUONGIORNO	12
INTERVISTA di Toti Clemente	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	17
a cura di Giancarla Lorenzini	
STEFANO PANNUCCI	18
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Eletta Massimo	
ALESSANDRA BALDONI	22
AUTORI di Stefania Lasagni e Massimo Mazzoli	
ALESSANDRO FRUZZETTI	28
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Silvia Tampucci	
PAOLO FERRARI	31
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Luca Sorbo	
ARIANNA MASSIMI - RICCARDO VENTURI	34
VISTI PER VOI di Elisa Mariotti	
IBEN NAGEL RASMUSSEN A SARULE	
TONI D'URSO	38
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Massimo Agus	
IACOPO PRACUCCI	42
TALENT SCOUT di Fabio Del Ghianda	
ANDREA MAGLIO	45
TALENT SCOUT di Isabella Tholozan	
ANNO 1962 CONCILIO VATICANO II: LA CHIESA CONTESTA SE STESSA	48
SAGGISTICA di Pippo Pappalardo	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	51
FOTO DELL'ANNO: ADRIANO BOSCATO, GIANNI MAITAN, MARCO MERELLO, GIANCARLO STAUBMANN a cura di Paola Bordoni	
FIAFERS: RAFFAELE BALLIRANCI, LELLO CAMPANELLI a cura di Debora Valentini	
ROBERTO MONTANARI	54
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
GRUPPO ISEO IMMAGINE BFI	58
CIRCOLI FIAF di Basilio Tabeni	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	



Copertina Foto di Alessandra Baldoni dal portofolio *Un tempo per noi*, 2009

## ● PERISCOPE

### ATTIMO, SEI BELLO!

FINO AL 21/03/2023 ROMA



Luogo: Il Margutta Veggy Food & Art, Via Margutta 118. Orari: tutti i giorni ore 12.30-16.00 e 18.30-23.30. Frammenti di eternità che raccontano bellezza, forza, anche dolore. Scatti strappati al movimento fluidifico e appassionato della danza e incorniciati per diventare "per sempre". Scorcii d'incanto che immortalano le étoiles della danza mondiale nei più grandi balletti della storia. "Attimo, sei bello!", che rimanda allo storico invito "Se dirò all'attimo: sei così bello, fermati!" di Goethe, è la duplice mostra dedicata agli spettacoli curati da Daniele Cipriani, i Gala internazionali di danza "Les Étoiles" e a "L'Uomo che danza - con i costumi" di Roberto Capucci. Info: 0632650577 [www.ilmarginetta.bio](http://www.ilmarginetta.bio)

### CINQUANT'ANNI DI CISITALIA AL MOMA

FINO AL 26/02/2023 MILANO



Luogo: ADI Design Museum, Piazza Compasso d'Oro 1. Orari: mar-dom ore 10.30-20.00. La mostra presenta, nella sede della collezione storica del più importante premio di design italiano, una Cisitalia 202 rossa inserita in un allestimento che rievoca l'atmosfera del MoMA anni Settanta, arricchito da documenti, video, fotografie, disegni tecnici e materiali storici di comunicazione. Il cinquantenario di un successo italiano al Museum of Modern Art di New York diventa l'occasione per un appuntamento sul progetto dell'automobile. Info: [www.adidesignmuseum.org](http://www.adidesignmuseum.org)

### LEE MILLER - MAN RAY

FASHION, LOVE, WAR

FINO AL 10/04/2023 VENEZIA

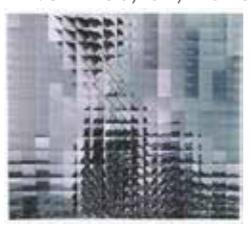


Luogo: Palazzo Franchetti, San Marco 2847. Orari: lun-dom ore 10.00-17.00; martedì chiuso. Modello, fotografa, musa, prima donna reporter di guerra a documentare gli orrori dei campi di concentramento liberati dalle truppe americane, icona del Novecento. Lee Miller è stata tutto questo e molto di più, ha attraversato la vita con passione e determinazione. E la vita l'ha ricambiata con amore e amici, ma anche con dolore e riconoscimenti postumi o quanto meno tardivi. Ora una mostra renderà giustizia a questa donna tanto bella quanto brillante e talentuosa, togliendola dall'ombra di Man Ray che l'ha sempre accompagnata, per svelare il loro rapporto profondo quanto complicato in maniera più oggettiva: Man Ray, prima suo insegnante, poi amore e infine grande amico. L'esposizione, curata da Victoria Noel-Johnson, presenta circa 140 fotografie di Lee Miller e di Man Ray, alcuni oggetti d'arte e documenti video, grazie all'adesione dei Lee Miller Archives e della Fondazione Marconi. Info: 042407755 [info@palazzofranchetti.it](mailto:info@palazzofranchetti.it) [www.leemillermannay.it](http://www.leemillermannay.it)

### MAURIZIO GALIMBERTI

ISTANTI DI STORIA

FINO AL 30/04/2023 LISSONE (MB)

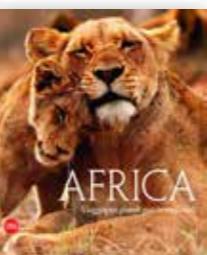


Luogo: MAC Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Viale Elisa Ancona 6. Orari: mer e ven ore 10.00-13.00; gio ore 16.00-19.00; sab-dom ore 10.00-12.00 e 15.00-19.00. La mostra presenta per la prima volta al pubblico il ciclo completo che s'ispira alla storia del Novecento e ai suoi protagonisti: sessanta opere di grande formato costituite da assemblaggi di istantanee fotografiche che ripropongono alcune delle immagini più iconiche degli ultimi decenni, attraverso cui l'artista rilegge la memoria collettiva. Galimberti seleziona fotografie di altri autori, tra le più rappresentative degli accadimenti che hanno caratterizzato il nostro passato più recente, le fotografa più volte da prospettive differenti, le scomponete e le ricomponete "a mosaico", reiterando così la loro valenza simbolica, come a voler sottolineare la forza di queste stesse immagini, il cui potere evocativo "vale più di mille parole". Mostra a cura di Domenico Amoroso, Roberta Carchiolo e Aldo Premoli. Info: 0392145174 [museo@comune.lissone.mb.it](mailto:museo@comune.lissone.mb.it) [www.museociviconoto.it](http://www.museociviconoto.it)

## EDITORIA

### AFRICA

VIAGGIO NEI GRANDI PARCHI NAZIONALI



Da nord a sud, dalla Tunisia al Sudafrica, il volume presenta trenta grandi parchi nazionali del continente africano,

caratterizzati da una grande diversità di animali selvatici e di paesaggi mozzafiato: dal Parco dei Vulcani in Ruanda al Parco delle Cascate Vittoria in Zimbabwe, dal Serengeti in Tanzania all'Amboseli in Kenya, dal Santuario degli uccelli di Djoudj in Senegal al Parco degli Elefanti di Addo in Sudafrica. Attraverso un ricco repertorio d'immagini spettacolari, "Africa. Viaggio nei grandi parchi nazionali" presenta le schede dei singoli parchi introdotte da brevi testi sulla storia del parco e sulla fauna selvatica presente in esso. Fto 30x35 cm, 240 pagine, 260 illustrazioni a colori, Skira Editore, prezzo 50,00 euro, isbn 9788857248585.

### GAETANO GAMBINO

MIRABILI RESTI

FINO AL 15/03/2023 NOTO (SR)



Luogo: Museo Civico di Noto - Galleria d'arte contemporanea E. Pirrone, Corso Vittorio Emanuele 149. Orari: lun-ven ore 10.00-14.00; sab-dom ore 10.00-16.00. Una mostra fotografica frutto di una ricerca pluriennale effettuata negli angoli più appartati di chiese, monasteri in disuso, dimore storiche collezioni private e musei. A Noto come a Catania. Opere del passato che, mutata la funzione alla quale erano destinate, affrancate dal loro creatore, hanno tuttavia acquistato una sorprendente forza vitale. Mirabili resti è un'indagine condotta in un universo parallelo al nostro solitamente ignorato, esiliato, confinato in un'altra dimensione. A cura di Domenico Amoroso, Roberta Carchiolo e Aldo Premoli.

Info: 3312496295 [info@museociviconoto.it](mailto:info@museociviconoto.it)

## ● PERISCOPE

### SABINE WEISS

LA POESIA DELL'ISTANTE

FINO AL 12/03/2023 GENOVA



Luogo: Palazzo Ducale - Loggia degli Abati, Piazza Giacomo Matteotti 9. Orari: mar-ven ore 14.00-19.00; sab-dom ore 10.00-19.00. Attraverso oltre 120 stampe, numerosi documenti

e riviste dell'epoca, la mostra ripercorre l'intera carriera di Weiss, dagli esordi nel 1935 agli anni '80. Fin dall'inizio, Sabine Weiss, come testimoniano in mostra le foto dei bambini e dei passanti, dirige il suo obiettivo sui corpi e sui gesti, immortalando emozioni e sentimenti, in linea con la fotografia umanista francese. È un approccio dal quale non si discosterà mai, come si evince dalle sue parole: «Per essere potente, una fotografia deve parlarci di un aspetto della condizione umana, farci sentire l'emozione che il fotografo ha provato di fronte al suo soggetto». Info: 0108171600 [palazzoducuale@palazzoducuale.genova.it](mailto:palazzoducuale@palazzoducuale.genova.it) [www.palazzoducuale.genova.it](http://www.palazzoducuale.genova.it)

### TINA MODOTTI

LA GENESI DI UNO SGUARDO MODERNO

FINO AL 12/03/2023 ASTA



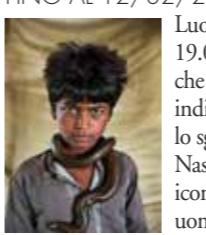
Luogo: Centro Saint-Bénin, Via B. Festaz 27. Orari: mar-dom ore 10.00-13.00 e 14.00-18.00. Attraverso 120 fotografie originali, giunte dall'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia e dalla Fototeca Nazionale di Città del Messico, la mostra vuole testimoniare il suo sguardo sulle condizioni di vita delle classi lavoratrici. Uno sguardo partecipe e appassionato sì, ma sempre sorretto da una

sapienza tecnica e compositiva che la inserisce a pieno titolo nelle correnti dell'avanguardia e che fa dei suoi scatti non solo dei documenti storici e sociologici ma anche delle prove di un modo inedito, volutamente «ruvido» (ma spesso anche ardimentemente sensuale) di rappresentare quella realtà che i suoi maestri e il suo stesso compagno e mentore della gioventù, Edward Weston, spesso tendevano a idealizzare. Diventando così, a sua volta, maestra e modello per le generazioni successive di fotografi e fotografe messicani. Info: 0165272687.

### STEVE MCCURRY

ANIMALS

FINO AL 12/02/2023 BOLOGNA



Luogo: Palazzo Belloni, Via de' Gombruti 13A. Orari: mer-ven ore 10.00-19.00; sab-dom ore 10.00-18.00. La mostra risalta il fotografo delle emozioni, che cattura l'essenza nello scatto, rendendo le sue immagini opere d'arte indimenticabili. Maestro dell'uso del colore, dell'empatia e dell'umanità, volge lo sguardo del suo ultimo lavoro ai nostri compagni di viaggio più fedeli. Nasce così "Animals". In mostra gli animali sono protagonisti di sessanta scatti iconici, che raccontano al visitatore le mille storie di una vita quotidiana dove uomo e animale sono legati indissolubilmente. Info: [mostramccurry.com](http://mostramccurry.com)

## CALENDARI

### PALERMO TRA GATTOPARDI E LEONI

LUCIO GOVERNA



Attraversare Palermo è viaggiare nel tempo e rimanere confusi dai grandi contrasti visibili e invisibili che ti circondano. Città araba, normanna, sveva, angioina, spagnola, che offre gioielli d'arte e costruzioni miscele e ingrovigliate lungo le vie. Il trionfo e la ricchezza del Barocco in molte chiese, i giardini esotici e le ville lussureggianti che si oppongono alla miseria, incuria e agli edifici fatiscenti che dal centro storico sono sempre più presenti verso la periferia. A Palermo si respira l'aria dei gattopardi, dei leoni di Sicilia e degli eroi caduti uccisi dalla mafia, mentre nelle narici si sentono il profumo e gli odori dei mercati, delle pietanze e dei dolci spettacolari pronti a far gioire il palato. Il calendario 2023 cerca con il suo mosaico di immagini di raccogliere le sensazioni provate dal fotografo a contatto con le "Belle Arti" e i luoghi della memoria che mai dovrà perdere. Il Calendario è Manifestazione Riconosciuta FIAF Q12/2022.

### MIGUEL RIO BRANCO

MASCULIN FÉMININ

FINO AL 28/02/2023 BRESCIA



Luogo: Galleria Paci Contemporary, Borgo Pietro Wuhrer 53. Orari: lun-ven ore 10.00-19.00. Con oltre cento lavori, la mostra "Masculin Féminin" nella sede bresciana della galleria Paci Contemporary si concentra sui corpi maschili e femminili, ponendosi in continuità con una serie di mostre internazionali. A spiccare sono gli scatti in bianco e nero degli anni settanta a New York, come il celebre "Triangolo Amoro", o ancora la sensuale "Trix as Madonna, in the water", ma sarà in Brasile che "Rio Branco" troverà terreno fertile. Un'esplosione di colore e personaggi, dai pugili nelle palestre alle prostitute nei bordelli, raffigurati in "Mona Lisa" o "Snookers for Brassai". Sudore, umidità, piacere, petti maschili e femminili anche nel trittico "Wax, wood and flash" (1994); o ancora "Snake woman, diptych" (1984), dove una donna tiene un serpente al collo con un'espressione estatica, e "Maria Leoncia" (1991), che provoca con lo sguardo mentre ha un sigaro in bocca. Info: 348761702 [info@pacicontemporary.com](mailto:info@pacicontemporary.com) [www.pacicontemporary.com](http://www.pacicontemporary.com)

### NICOLA CILETTI

CAPOLAVORI DIPINTI CON LA LUCE

FINO AL 28/02/2023 SAN GIORGIO LA MOLARA (BN)



Luogo: Pinacoteca Comunale di San Giorgio La Molara - Ex Convento dei Domenicani, Largo Purgatorio 1. Orari: lun-ven ore 10.00-13.00 e 15.00-17.00; sab ore 10.00-13.00. Attraverso una selezione di ritratti fotografici della prima metà del Novecento, le sale della Pinacoteca Comunale di San Giorgio la Molara, si trasformeranno in una sorta di varco spazio temporale aperto dal racconto fotografico, antropologico e poetico che Nicola Ciletti, esponente di spicco dell'humus artistico italiano e newyorkese del suo tempo, seppe restituire ai volti e alle persone che incontrò sul suo cammino. Con la Direzione Artistica di Giuseppe Leone e a cura di Alessandro e Maurizio Iazeolla, la mostra presenta una straordinaria collezione di fotografie, riprodotte in grande formato dalle originali lastre al bromuro d'argento, restaurate dal nipote dell'Artista, Alessandro, che le custodisce presso l'Archivio Nicola Ciletti. Info: 0824988353.

## ● PERISCOPE

### GIANLUCA POLLINI

ARQUITECTONICA

FINO AL 04/04/2023 MILANO



Luogo:  
Università  
Bocconi,  
Via Sarfatti  
25. Orari:  
lun-ven ore  
09.00-  
20.00; sab

ore 10.00-18.00. La mostra, nuovo appuntamento del progetto di collaborazione tra MIA Fair e BAG - Bocconi Art Gallery iniziato nel 2016, in collaborazione con Galleria Forni e Arte in Salotto, documenta, attraverso 15 fotografie, la più recente ricerca dell'artista bolognese, dedicata all'architettura, in particolare a quella progettata da Aldo Rossi e a quella del Ventennio fascista in Italia. Le opere di Pollini cercano di descrivere la stasi di luoghi eterni, carichi di mistero e simbologia, evidenziando il contrasto tra colori e linee e segnando il rapporto metafisico tra gli elementi geometrici.

*Info: 0258363434 www.miafair.it*

### NICOLÒ FILIPPO ROSSO

EXODUS

FINO AL 17/02/2023 CREMONA



Luogo: Mu-  
seo Dioce-  
sano, Piazza  
S.A.M.  
Zaccaria  
4. Orari:  
mar-dom

ore 10.00-13.00 e 14.30-18.00. Grazie alla collaborazione con il Festival della Fotografia Etica, il Museo Diocesano è lieto di ospitare la mostra fotografica intitolata "Exodus", composta dagli scatti di Nicolò Filippo Rosso. Il fotografo italiano sta documentando, da più di un lustro, i fenomeni migratori in atto in alcuni stati dell'America Latina. Corruzione, violenza, povertà, crisi sociali e ambientali hanno spinto interi nuclei familiari, se non interi villaggi, ad intraprendere difficili viaggi verso gli stati più ricchi del Centro e del Nord dell'America. Nelle sue fotografie Nicolò Filippo Rosso racconta con assoluto realismo la fatica, la disperazione e le speranze di uomini e donne che, nel silenzio generale dei media, stanno lottando mossi dal desiderio di poter costruire un futuro migliore. *Info: 0372495082 info@museodiocesicremona.it www.museodiocesicremona.it*

## CALENDARI

### IL CALENDARIO DEL CANILE DI MONOPOLI

ANGELO PISANI E PASQUALE RAIMONDO



"D'arte, d'amore e altri colori" è il titolo della settima edizione del Calendario del Canile di Monopoli, nato dalla collaborazione del Fotoclub FIAF Sguardi Oltre BFI con la locale sezione della Lega Nazionale per la Difesa del Cane. Come ogni anno a firmare le foto di questo progetto ci sono Angelo Pisani e Pasquale Raimondo, rispettivamente Presidente e Vice Presidente del circolo fotografico monopolitano. A cadenzare lo scorrere dei mesi di questo 2023

sono stati 12 testimonial d'eccezione scelti tra le fila degli artisti monopolitani più importanti a livello nazionale ed oltre: pittori, scultori, incisori e gente che dell'arte ha fatto la sua ragione di vita. È possibile richiedere una copia del Calendario 2023 direttamente alle due associazioni attraverso i rispettivi siti web: [www.guardioltre.com](http://www.guardioltre.com) e [www.caniledimonopolis.org](http://www.caniledimonopolis.org)

### WILLIAM KLEIN E PLINIO DE MARTIIS

ROMA

FINO AL 26/02/2023 ROMA



Luogo: Mattatoio, Piazza Orazio Giustiniani 4. Orari: mar-dom ore 17.00-22.00. La mostra mette a confronto lo sguardo di William Klein (New York 1926 - Parigi 2022), acclamato fotografo di fama mondiale, e quello di Plinio De Martiis (Giulianova 1920 - Roma 2004), leggendario gallerista romano, che da giovane abbracciò la professione di fotografo con risultati sorprendenti. Oggetto della loro osservazione è la città di Roma negli anni Cinquanta. Le foto di Klein, scelte da Alessandra

Mauro, insieme allo stesso autore, scomparso recentemente, sono le immagini più rappresentative tra quelle pubblicate nel celebre libro "Rome + Klein" del 1959 con i testi di Pier Paolo Pasolini. Quelle di De Martiis, sulle quali ha lavorato Daniela Lancioni, risalgono alla prima metà degli anni Cinquanta e testimoniano la partecipata attenzione rivolta dall'autore ai luoghi della Città dove le condizioni di vita erano più difficili. *Info: www.mattatoioroma.it*

### RICCARDO ZIPOLI

CORRADO BANCHI FAMOSO E SCONOSCIUTO

FINO AL 31/03/2023 MASSA MARITTIMA (GR)



Luogo: Biblioteca Comunale Gaetano Badii, Piazza XXIV Maggio 10. Orari: lun-mer e ven ore 14.00-19.30; giov e sab ore 09.00-13.00. La mostra rappresenta lo sguardo di un fotografo, Riccardo Zipoli, sul lavoro di un altro fotografo, Corrado Banchi. Le 91 fotografie esposte illustrano temi ricorrenti nelle foto di Banchi: il lavoro nelle miniere, le attività sportive, la guerra e la resistenza, i butteri e il Balestro del Girifalco, le serate mondane a Punta Ala, gli eventi di cronaca. Zipoli ha scelto anche alcune immagini che hanno ricevuto meno attenzione sino ad oggi e quindi ci troviamo di fronte ad un Corrado Banchi "famoso" e "sconosciuto". *Info: 0566906290 prestito.biblio@comune.massamarittima.gr.it*

### VIVIAN MAIER

THE SELF-PORTRAIT AND ITS DOUBLE

FINO AL 16/03/2023 SIENA

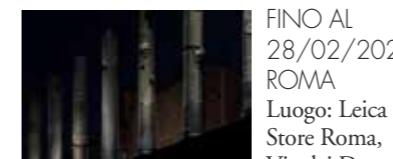


Luogo: Complesso museale Santa Maria della Scala, Piazza Duomo 1. Orari: tutti i giorni ore 10.00-19.00. La mostra, a cura di Anne Morin (diChroma photography) e Loredana De Pace, ripercorre l'opera della famosa tata-fotografa che, attraverso la fotocamera Rolleiflex e poi anche con la Leica, trasporta i visitatori per le strade di New York e Chicago, dove i continui giochi di ombre e riflessi mostrano la presenza-assenza dell'artista che, con i suoi autoritratti, cerca di mettersi in relazione con il mondo circostante. In esposizione 93 opere in bianconero e a colori della fotografa, icona mondiale della street photography. *Info: 0288445181 mostre@comune.milano.it www.palazzorealemilano.it*

## ● PERISCOPE

### NICOLETTA LENI DI RUOCCO E MASSIMILIANO PUGLIESE

PIETRE



FINO AL  
28/02/2023  
ROMA

Luogo:

Leica

Store

Roma,

Via dei Due

Macelli 57.

Orari: mar-sab ore 10.00-  
14.00 e 15.00-19.00. L'esposizione parla  
del Municipio 1, che comprende opere  
conosciute in tutto il Mondo come il  
Pantheon o il Foro Romano. La mostra  
viene descritta con queste parole: "guardi  
fugaci, pochissime persone ingoiate  
dal paesaggio. Scopriamo una città che  
durante la notte non si riposa ma resta  
appesa ad aspettare. La sensazione che  
se ne ricava non ha l'enfasi del rullo di  
tamburi: un'atmosfera cupa, oscura, un  
silenzio sinistro, delle figure fuori luogo  
che forse non riescono a reggere quella  
maestosità, guardano da un'altra parte, sole  
e immobili". *Info: 0669200813  
info@leicastore-roma.com  
www.store.leica-camera.com*

### VINCENT PETERS

TIMELESS TIME

FINO AL 26/02/2023 MILANO



Luogo: Pa-  
lazzo Reale,  
Piazza del  
Duomo  
12. Orari:  
mar-dom  
ore 10.00-  
19.30; gio-  
vedì apertura serale fino alle 22.30.

In mostra gli scatti iconici e senza tempo del fotografo Vincent Peters, un percorso fatto di ombre, riflessi e chiaroscuro, in un succedersi di volti noti resi familiari dall'uso della luce. Quello ritratto da Vincent Peters è il mondo delle star e delle celebrities, un moderno Olimpo che dissolvendosi in un'atmosfera da cinema neorealista italiano si avvicina allo sguardo del pubblico diventando familiare e riconoscibile. I suoi scatti sono storie oniriche, composte da un sovrapporsi di strati che dialogano tra loro completandosi. Il suo lavoro, infatti, si caratterizza per stratificazione e distinzione: ciascun elemento che converge e si condensa in ogni suo singolo scatto, forma uno strato che non perde mai la propria identità e distinzione. A cura di Alessia Glaviano. *Info: 0288445181 mostre@comune.milano.it www.palazzorealemilano.it*

## EDITORIA

### EMILIO SENESI

I GIARDINI DELLA MEMORIA



Lo spunto che ha indotto Emilio Senesi ad affrontare il tema, decisamente insolito e qui proposto, è venuto da una situazione che ha trasformato in immagine: quella di una donna che legge seduta su una panchina di un cimitero. Abituato in Italia a considerare questi come luoghi che si visitano solo per rendere omaggio a chi non c'è più, quella serenità lo ha subito colpito inducendolo, nei suoi viaggi nel mondo, a osservarli con spirito diverso, ogni volta adeguandosi a usi, costumi, atteggiamenti, civiltà, religioni differenti ed elaborando così un progetto dalle decisive connotazioni antropologiche. *Foto 21x30 cm, 194 pagine, 118 illustrazioni in b/n, PhotoSHOWall Editore, prezzo 25,00 euro, isbn 9788894590623.*

### SALVATORE BENVENGA

FOTOGRAFIA: LA VESTALE DELLA MEMORIA



Che cos'è la fotografia? E qual è la sua reale natura, la sua funzione vocazionale, ammesso che si possa convenire che ne esista una? Seppure corredata da un'essenziale iconografia, non è un libro di fotografie ma, piuttosto, un libro "sulla fotografia", che si rivolge ad ogni genere di lettori, non esclusi coloro che - in parte o del tutto - ne sono digiuni, ma restano tuttavia curiosi di scoprire come essa, da circa due secoli oramai, abbia irresistibilmente pervaso la vita sociale e quella di ognuno di noi. *Foto 23,5x16,5 cm, 168 pagine, 27 illustrazioni in b/n, Prodigii Edizioni, prezzo 18,00 euro, isbn 9788899061548.*

## LIVORNO PHOTO DAY

5^ EDIZIONE

27/02/2023 LIVORNO

Luogo: Biblioteca Comunale Bottini dell'Olio, Piazza del Luogo Pio. Orari: ore 10.00-19.00. Domenica 26 febbraio 2023 si svolgerà alla Biblioteca dei Bottini dell'Olio di Livorno la 5^ Edizione del LivornoPhotoDay, una manifestazione aperta a tutti gli appassionati di fotografia e non solo. Silvia Tampucci, Alessio Brondi e Paolo Bini sono gli organizzatori dell'evento all'interno del quale sono inserite letture di portfolio fotografici, incontri di fotografia e mostre fotografiche. Dalle 10.30 fino alle 13.00 si svolgeranno le letture di portfolio fotografici con Silvano Bicocchi, Alessandro Fruzzetti e Benedetta Falugi. A partire dalle 15.30 circa, Federico Scoppa, fotografo documentarista terrà un intervento dal titolo "Humans in transit, le migrazioni in Europa. Da Lampedusa a Calais, le rotte dei migranti attraverso l'Europa. Un viaggio attraverso i luoghi più importanti dove da anni si svolge il viaggio di migliaia di persone lungo il mare, i Balcani e le Alpi, dall'esodo dei Siriani verso Lesvos ai profughi Ucraini in Polonia". A seguire Benedetta Falugi, ci racconterà il suo approccio con la fotografia. Numerose anche le mostre esposte fino al 05 marzo 2023: 3 lavori segnalati nella 4^ edizione della presente manifestazione (Stefania Borgoni, Marco Grassi e Tiziana Fustini); mostre personali di Barbara Cerri, Andrea Dani, Benedetta Falugi, Valentino Giannini; i progetti realizzati nell'ambito di 3 Laboratori del Dipartimento DiCult FIAF, sviluppati nell'ambito del Progetto Nazionale FIAF "Ambiente Clima Futuro", e condotti da Mario Filabozzi e Paolo Cappellini, Marco Fantechi con la collaborazione di Lia Mucciarini, Silvia Tampucci, Paolo Bini e Alessio Brondi. Sarà inoltre presente Angelo Moscarino che porterà in esposizione quattro copie uniche di lavori che rientrano nella categoria dei libri d'artista. La giornata si concluderà alle 18.00 circa con la consegna di un riconoscimento ai 3 migliori progetti tra quelli presentati durante la mattina di letture, che potranno esporre nella 6^ edizione del LivornoPhotoDay. *Info: 3294583884 (Silvia Tampucci) gruppofotograficoflem@gmail.com www.flem-eventi.it/2022/01/21/livorno-photo-day-2022*

## ● PERISCOPE

### **PIER PAOLO PASOLINI E PARMA**

INCONTRI DI UN VISIONARIO  
FINO AL 26/03/2023 PARMA



Luogo: APE Parma Museo, Strada Luigi Carlo Farini 32/a. Orari: mar-dom ore 10.30-17.30. Il museo partecipa alle celebrazioni del Centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Roma, 2 novembre 1975) con una mostra inedita, dedicata al legame tra il poeta, scrittore e cineasta bolognese e la città di Parma, nell'intento di proporre nuove suggestioni e spunti di lettura della complessa e articolata produzione del poliedrico autore. Le varie sezioni della mostra approfondiscono le frequentazioni, le amicizie e le collaborazioni che Pasolini ha intrattenuto, soprattutto a partire dagli anni Cinquanta, con personalità del mondo culturale di Parma presentando inoltre una sezione dedicata agli scatti realizzati dagli anni '50 agli anni '70 da fotografi come Carlo Bavagnoli, Carlo Gajani, Cecilia Mangini, Domenico Notarangelo e Roberto Villa. Info: 0521203413 info@fondazionemontereparma.it www.apeparmamuseo.it

### **ROBERT CAPA**

NELLA STORIA  
FINO AL 19/03/2023 MILANO



Luogo: Mudec - Museo delle Culture, Via Tortona 56. Orari: lun ore 14.30-19.30; mar-mer-ven-dom ore 09.30-19.30; gio e sab 09.30-22.30. Realizzato grazie alla collaborazione con l'agenzia Magnum Photos, la mostra, curata appositamente per il Mudec, riunisce un eccezionale corpus di fotografie: oltre 80 stampe fotografiche, alcune delle quali mai esposte prima in una mostra italiana, accompagnate da una rara intervista rilasciata dal fotoreporter a una radio americana nel

1947 e da alcuni documenti d'epoca provenienti dalla collezione di Magnum. "Robert Capa. Nella Storia", che vuole porsi come apripista delle celebrazioni per i 110 anni dalla nascita del leggendario fotoreporter, racconta la Storia del Novecento, quella con la S maiuscola. Attraverso i suoi ritratti in bianco e nero e i suoi reportage di guerra e di viaggio, l'obiettivo del fotografo fece conoscere al mondo non solo gli orrori e le miserie dei tanti conflitti armati che caratterizzarono il secolo scorso e i volti degli uomini e delle donne che fecero la Storia, ma anche la vita quotidiana fatta di piccoli momenti di gioia e voglia di riscatto, di presente e futuro, di realtà e di sogni delle persone comuni, indifferentemente da una parte all'altra del globo. Info: 0254917 info@mudec.it www.mudec.it

### **UGO NESPOLO**

WANDERER ABOUT NEW YORK  
FINO AL 11/04/2023 COLORNO (PR)



Luogo: Reggia di Colorno, Piazza Giuseppe Garibaldi 26. Orari: mar-dom ore 10.00-13.00 e 15.00-18.00. La Reggia di Colorno continua a proporre le esperienze di autori che hanno adottato la fotografia come linguaggio elettrivo, e di artisti che, pur non avendo un rapporto esclusivo con l'immagine fotografica, hanno ritenuto importante utilizzarla per comunicare. È il caso di Ugo Nespolo, pittore e artista, esploratore di ogni mezzo espressivo, che presenta alla Reggia le fotografie da lui scattate a New York nel corso degli anni ottanta e novanta. Le quaranta fotografie esposte a Colorno, scelte tra le centinaia che sono nel suo archivio, sono state scattate da Nespolo tra il 1981 e il 1997 nella Grande Mela. Quasi ogni giorno lui vagava per alcune ore negli antri e nelle strade di New York, soprattutto nel Sud Manhattan, e fissava con una piccola Leica ciò che lo colpiva, in particolare i graffiti che cominciavano ad apparire sui muri, le vetrine dei negozi, gli interni delle gallerie e dei musei (immagini che poi transiteranno nei suoi dipinti). Info: 0521312545 reggiadicolorno@provincia.parma.it www.reggiadicolorno.it

### **MASSIMO GRIMALDI**

FADING IN  
FINO AL 26/02/2023 NUORO



Luogo: Museo MAN, Via Sebastiano Satta 27. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. Il primo appuntamento vede protagonista Massimo Grimaldi con la mostra "Fading in", che propone una selezione di cinque reportage fotografici realizzati tra il 2010 e il 2021. La poetica di Grimaldi si sviluppa in una costante tensione tra etica e estetica. L'artista ha elaborato una modalità di lavoro che prevede la collaborazione sistematica con EMERGENCY, associazione umanitaria nata con lo scopo di offrire sostegno medico gratuito alle vittime civili delle guerre e della povertà. L'utilizzo sistematico degli ultimi modelli Apple su cui scorre una sequenza in loop è una prassi consolidata della poetica di Grimaldi. In questo modo, venendo meno la possibilità (autoimposta) di decidere l'apparenza esteriore delle opere, è l'artista in prima persona a mettere in discussione il proprio status, allineandosi all'evoluzione tecnologica e alle sue contraddizioni. Crolla, così, l'assunto dell'arte per l'eternità. Il risultato è un lavoro dal destino ineluttabile, opere che diventano obsolete nel giro di pochi anni, asservite a una corsa per un progresso tecnico sempre più incalzante. Info: 0784252110 info@museoman.it www.museoman.it

### **MARCO NICOLINI**

SPAZI SENSIBILI  
FINO AL 26/02/2023 PERUGIA



Luogo: MusA - Museo dell'Accademia, Via San Francesco 5. Orari: gio-ven ore 15.30-18.30; sab-dom ore 10.30-13.30 e 15.30-18.30. La mostra è un progetto "complesso" illustrato in tre parti: da un punto di vista fotografico grazie alle foto di Marco Nicolini, da un punto di vista letterario evidenziando gli eruditi e particolari testi di Mimmo Coletti, e infine a livello editoriale come prodotto finale per la promozione del territorio, grazie alla pubblicazione di Futura Libri. La tematica è lo stretto legame tra arte e uomo, l'arte che non vive senza la presenza dell'uomo e l'uomo che si nutre di essa. L'evento sarà tra le manifestazioni riconosciute FIAF. Info: 0755730631 info@marconicolini.it

## ● PERISCOPE

### **Gallerie FIAF**

mostre dalle Gallerie FIAF - [www.galleriefiaf.it](http://www.galleriefiaf.it)

### **FIGLINE VALDARNO (FI)**

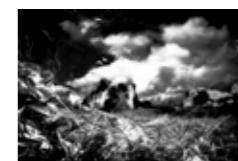
ALBERTO MARUBBI - FINO AL 24/02/2023



Luogo: Galleria FIAF, Circolo Fotografico Arno, Via Roma 2. Orari: mar-gio ore 16.00-18.00; ven ore 21.00-23.00. La galleria porta in mostra il progetto "Distorsioni" di Alberto Marubbi. La sua opera artistica riflette sui concetti di percezione, rappresentazione e identità, costruendo immagini che questionano costantemente sulla struttura alla base della conoscenza. L'artista si muove tra il riconoscimento e l'astrazione, creando percorsi interpretativi inattesi. Manipolando delle fotografie di paesaggio, precedentemente scattate, ottiene dei panorami sferici, delle proiezioni stereografiche. Il risultato di questo effetto è che il paesaggio tradizionale, diventato circolare, sembra un pianeta fluttuante nello spazio circostante. Info: [info@arnofoto.it](mailto:info@arnofoto.it)

### **VALVERDE (CT)**

ALFIO BOTTINO - DAL 24/02/2023 AL 24/03/2023



Luogo: Galleria FIAF - Le Gru, Corso Vittorio Emanuele 214. Orari: mer e ven ore 20.30-22.00. Con l'opera "Natura inquieta" Alfio Bottino ci presenta il proprio percorso di elaborazione interiore di un trauma realmente vissuto. Un percorso che, nell'opera, è concretamente espresso con la narrazione per immagini metafore, le quali, mettendo in relazione iconica cose universali, come la selva e il velo, ci parlano profondamente del dolore che l'inquietudine causa nella persona ferita, qualunque sia la natura del trauma che l'ha prodotta. Sono immagini sensoriali che ci colpiscono per la presenza ossessiva del velo artificiale che, come un confine invalicabile ma trasparente, ci separa dall'oltre visibile e s'impone nell'immagine come filtro interpretativo del paesaggio naturale. Info: [presidenza@fotoclublegru.it](mailto:presidenza@fotoclublegru.it) [www.fotoclublegru.it](http://www.fotoclublegru.it)

### **TARANTO (TA)**

LOREDANA DENICOLA - DAL 24/02/2023 AL 05/03/2023



Luogo: Centro della Fotografia Taranto, Via Plinio 85. Orari: sab-dom ore 18.00-20.00. Il lavoro è un processo di auto-osservazione che si sviluppa attraverso "conversazioni intime" (titolo della mostra) con l'"altro", il diverso di me; conversazioni che utilizzano immagini, testo e video. Attraverso la fotografia sono in grado di riesaminare tutto: chi sono, cosa penso, cosa sento, la mia educazione, la società, la religione. La mia pratica artistica col tempo è diventata un'indagine sul potere della fiducia nelle relazioni umane. Le nostre menti possono liberarsi dalle abitudini che hanno coltivato: da opinioni inutili, giudizi, paure, atteggiamenti, valori? Cosa è reale? Le foto in mostra sono una selezione di ritratti di sconosciuti di 3 progetti realizzati a Londra: "I am your mirror", "Love, sex and relationships" e "The theatre of the mind". Info: 3346495574 [ciab73@libero.it](mailto:ciab73@libero.it) [www.cfilcastello.it](http://www.cfilcastello.it)

### **LABIRINTI DELLA VISIONE. LUIGI GHIRRI 1991**

FINO AL 26/02/2023 PARMA



Luogo: Palazzo del Governatore, Piazza Giuseppe Garibaldi 19. Orari: mer-dom ore 10.00-19.00. L'esposizione, curata da Paolo Barbaro e Claudia Cavatorta, prende le mosse dalle fotografie che Luigi Ghirri lasciò al CSAC in occasione della pubblicazione del volume "Viaggio dentro un antico labirinto", realizzato con Arturo Carlo Quintavalle e pubblicato nel 1991, in sostanza l'ultima monografia del grande fotografo che sarebbe scomparso nel febbraio dell'anno seguente. Le 153 fotografie che costituiscono il nucleo della mostra erano state realizzate da Ghirri per allestire il mockup del libro: le stampe erano strumento per progettare l'impaginazione, media per imporre il controllo accurato della resa tipografica delle immagini, ma soprattutto strumento di dialogo con Quintavalle per la stesura del testo. Ad affiancare il corpus centrale della mostra sarà una selezione di fotografie di Ghirri tratta dalle serie degli anni Settanta (da "Colazione sull'erba", "Paesaggi di cartone" e "Kodachrome"), da documenti della relazione tra il fotografo e l'artista Franco Guerzoni, da fotografie storiche del paesaggio italiano scelte da Ghirri e conferite al CSAC, dalle Polaroid di grande formato. Info: 0521218889 [turismo@comune.parma.it](mailto:turismo@comune.parma.it) [www.parma2021.it](http://www.parma2021.it)

### **SAM TAYLOR-JOHNSON**

WIRED

FINO AL 25/03/2023 ROMA



Luogo: Galleria Lorcan O'Neill, Vicolo de' Catinari 3. Orari: mar-sab ore 11.00-19.00. In mostra una serie di autoritratti fotografici di grandi dimensioni che ritraggono l'artista legata a cavi e sospesa precariamente a mezz'aria sullo sfondo del deserto roccioso della California. Un'esplorazione della vulnerabilità della condizione umana e della precarietà della vita, nonostante i suoi apparenti successi. Info: [www.lorcanoneill.com](http://www.lorcanoneill.com)

### **DAVID BOWIE STEVE SCHAPIRO**

AMERICA. SOGNI. DIRITTI

FINO AL 26/02/2023 TORINO



Luogo: Archivio di Stato, Piazza Castello 209. Orari: gio-ven ore 15.00-19.00; sab-dom ore 11.00-20.00. La mostra racconta il momento clou della carriera di David Bowie attraverso gli scatti del leggendario fotografo americano Steve Schapiro. Con settanta foto, Steve Schapiro immerge gli spettatori nel periodo americano vissuto dal cantante negli anni settanta, evidenziando le caratteristiche della società e della cultura americana. Gli scatti del fotografo, oltre a mostrare il clima culturale statunitense e l'umanità di David Bowie, evidenziano i lavori da fotoreporter e fotografo di scena di Schapiro in quegli stessi anni. Curatori: ONO arte, Info: 011535529 [www.archiviodistatotorino.beniculturali.it](http://www.archiviodistatotorino.beniculturali.it)



## PROGRAMMA CONGRESSO

### MERCOLEDÌ 24 MAGGIO

Arrivo congressisti e sistemazione in Hotel.  
**ore 15.00/18.00** | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 18.30** | Apertura 75° Congresso presso Sala Ernest Hemingway Municipio di Caorle.  
**ore 19.00** | Inaugurazione Mostre: Antico chiostro di San Rocco - Centro Culturale Bafile e altre sedi del Centro Storico di Caorle.  
**ore 20.30** | Cena libera.

### GIOVEDÌ 25 MAGGIO

**ore 10.00/13.00** | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 10.00/12.00** | Visita guidata alla tenuta agricola "Ca' Corniani - Terre d'avanguardia" con degustazione vini e prodotti tipici del luogo (costo € 10.00 a persona).  
**ore 13.00** | Pranzo libero.  
**ore 15.00/18.00** | Apertura segreteria presso Centro Civico - Sala Superiore.  
**ore 16.00/18.00** | Presentazione libri editi dalla FIAF Centro Civico - Sotto il Campanile - Piazza Vescovado.  
**ore 14.30/18.00** | Escursione guidata (con Motonave Arcobaleno) alla Laguna di Caorle zona di caccia tanto cara a Ernest Hemingway con sosta in un tipico "Cason" di pescatori per uno spuntino di pesce e polenta (costo € 28.00 con un minimo di 50 persone).  
**ore 20.00** | Cena Libera.  
**ore 21.30** | Consegna Onorificenze FIAP e Proiezioni DIAF - Sotto il Campanile - Piazza Vescovado.

### VENERDÌ 26 MAGGIO

**ore 10.00/13.00** | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 9.30/13.00** | Visita guidata all'area archeologica di Concordia Sagittaria (Julia Concordia, costo € 15.00 a persone con minimo di 40 persone).  
**ore 10.00/13.00** | "23° Spazio Portfolio" - Chiostro di San Rocco.  
**ore 10.00/12.30** | Visite guidate al Museo Parrocchiale, al Duomo, al Campanile ed al Santuario Della Madonna dell'Angelo.  
**ore 10.00/13.00** | Annulla postale speciale in occasione della celebrazione del 75° congresso presso la segreteria del Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 13.00** | Pranzo libero.  
**ore 15.00/18.00** | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 20.00** | Cena Libera.  
**ore 21.30** | Consegnare Onorificenze FIAF e Proiezioni DIAF - Sotto il Campanile - Piazza Vescovado.



### SABATO 27 MAGGIO

**ore 10.00/13.00** | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 10.00/13.00** | Assemblea Ordinaria dei Soci FIAF presso Centro Sociale Giovanni XXIII.  
**ore 10.00/13.00** | "23° Spazio Portfolio" - Chiostro di San Rocco.  
**ore 10.00/12.30** | Visite guidate al Museo Parrocchiale, al Duomo, al Campanile ed al Santuario Della Madonna dell'Angelo.  
**ore 10.00/13.00** | Annulla postale speciale in occasione della celebrazione del 75° congresso presso la segreteria del Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 13.00** | Pranzo libero.  
**ore 15.00/18.00** | Apertura segreteria presso Centro Civico di Piazza Vescovado.  
**ore 15.00/18.00** | Conferenza "75 anni di una grande Federazione" - Premiazione "23° Spazio Portfolio" Centro Sociale Giovanni XXIII.  
**ore 15.00/18.00** | Visite guidate al Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle (al costo di € 5.00).  
**ore 20.30** | Cena di Gala presso Ristorante "Da Tituta" (€ 50.00 a persona, fino al raggiungimento dei posti disponibili - Segnalare eventuali intolleranze alimentari o scelte come vegetariani o vegani).

### DOMENICA 28 MAGGIO

**ore 11.30** | Chiusura 75° Congresso Nazionale FIAF



### ELENCO MOSTRE

CENTRO CULTURALE A. BAFILE (Rio Terrà) e ALTRE SEDI, CAORLE:

- Mostra retrospettiva 75° Anniversario FIAF.
- Carla Cerati Grande Autrice della Fotografia Contemporanea.
- Umberto Verdoliva Autore dell'Anno FIAF 2023.
- One Shot. Raccontiamo il mondo in uno scatto.
- Renata Busettini e Max Ferrero Vincitori Portfolio Italia 2022 Vietato morire - Storie di ordinaria resistenza.
- Gustavo Millozzi - MFIAP, HonEFIAP, SenFIAF, EFI: Ricordando Venezia.
- Pierluigi Rizzato - IFI, MFIAP, EFIAP D3: Savane Africane.
- Giuseppe Tomelleri - MFIAP, EFIAP D3: Terre venete: sulle acque venete prima metà del '900.
- Mostra Insigniti FIAF.
- Mostra Insigniti FIAP.
- La Foto dell'Anno 2022.
- Gran Premio Italia per Circoli FIAF.
- Progetto "Talent Scout" - 8ª Edizione.

CHIOSTO DI SAN ROCCO  
PIAZZA VESCOVADO, CAORLE:

- Fotocineclub El Bragoso: Caorle ieri e Oggi.
- Concorso Fotografico Semplicemente Caorle.



### PRENOTAZIONI

• Hotel, Campeggi, Villaggi Turistici, Appartamenti da prenotare entro il 30 Aprile: Consorzio di Promozione Turistica Caorle e Venezia Orientale - Tel. 0421-210506 email: [segreteria@visitcaorle.com](mailto:segreteria@visitcaorle.com)

• Escursioni in Laguna di Caorle, visita all'Area Archeologica di Concordia Sagittaria, visita al Museo del Mare, visita alla tenuta agricola Ca' Corniani e Cena di Gala da compilare e prenotare con apposito modulo on-line entro il 10 maggio:

Pagamento a mezzo bonifico bancario BCC Pordenone e Monsile, Filiale di Caorle, Fotoclub El Bragoso

IBAN IT62 Z083 5636 0200 0000 0080 991

### INFORMAZIONI:

Luigi Biancon cell. 3283314039  
 Aurelio Bellini cell. 3381856382  
 Ermenegildo Vio cell. 3407987530  
 Luigi Xausa cell. 3409767884

### COME ARRIVARE A CAORLE

- Autostrada A4 Venezia-Trieste, uscita al casello di Santo Stino di Livenza – Caorle.
- Treno: tratta Venezia-Trieste, stazione Portogruaro-Caorle, successivamente prendere Autobus ATVO diretto a Caorle.
- Aereo: aeroporto Marco Polo di Venezia e Canova di Treviso, con coincidenza autobus ATVO diretto a Caorle.
- Aviosuperficie A.Li. Caorle - Str.Tezzon, 30, Caorle VE



### PARTNER

BCC PORDENONESE E MONSILE  
GRUPPO BCC ICCREA

# CARMELO BONGIORNO

INCONTRO A DISTANZA CON CARMELO BONGIORNO



Mentre sto lavorando a selezionare le immagini che ho scattato a Carmelo Bongiorno durante il suo intervento al 74° Congresso Nazionale della FIAF svoltosi a Palermo, colgo in particolare come egli stesso si pone ad osservare le immagini che vengono proiettate. Le sue immagini che conosce a memoria. Nelle foto scattate appare come un fanciullo che osserva, totalmente assorto nel godere della proiezione che, questa è l'impressione, sta vedendo in quel momento non come autore ma da fruttore d'immagini in quanto tali.

Ho sempre pensato che, per quanto si conosca un proprio lavoro, per quanto si siano viste, riviste e selezionate le proprie fotografie, quando queste si osservano sotto gli occhi di qualcun altro si diventa più critici, più acuti, più attenti.

Ovviamente si possono avere sensazioni diverse o contrastanti, si può pensare di avere sbagliato qualcosa così come di aver realizzato un lavoro importante.

Diventa quasi una sorta di "esame finale": anche se chi le osserva non dovesse essere "all'altezza" di esprimere un valido giudizio critico, anche se non fa alcun commento, il fatto stesso che in quel momento le guardi qualcun altro ci fa diventare più obiettivi, più schietti.

**TC** Chissà cosa propone Carmelo ai suoi allievi durante le lezioni d'Accademia. Forse semplifica i passaggi per sondare le anime? Forse istruisce i futuri fotografi a saper usare al meglio i mezzi, ma senza mai abbandonare i sogni che gli stessi consentono di realizzare, per raccontare?

**CB** Quanto ho detto prima sul rapporto con le mie foto è una pratica che consiglio anche ai miei studenti prima che vengano a mostrarmi il loro portfolio e io possa dargli le mie indicazioni: credo molto nel lavoro di selezione delle fotografie, fondamentale tanto quanto averle scattate, talvolta molto difficile se non doloroso. E nell'insegnamento (in Accademia di Belle Arti

così come nei miei workshop) direi che fondamentalmente quello che cerco di trasmettere è pensiero, sguardo, visione, profondità, tutto attraverso la mia "parola d'ordine" che è anche la mia formula vincente: STIMOLARE.

E per fare questo, che si tratti di studenti o di fotografi dei più vari livelli ed età, ritengo occorra una grande conoscenza dei linguaggi della fotografia contemporanea e non: la lettura portfolio è qualcosa di estremamente importante e difficile, non ci si può improvvisare e sparare giudizi come capita.

Personalmente lavoro moltissimo sui nuovi linguaggi, mi muovo tra centinaia di autori, noti e meno noti che condivido coi miei "studenti" di ogni età: chi insegna Fotografia non insegna una "scienza esatta", occorre quindi una grande cultura delle immagini per poter dare indicazioni sensate, per poter comprendere un linguaggio distante anche anni luce dalle proprie fotografie.

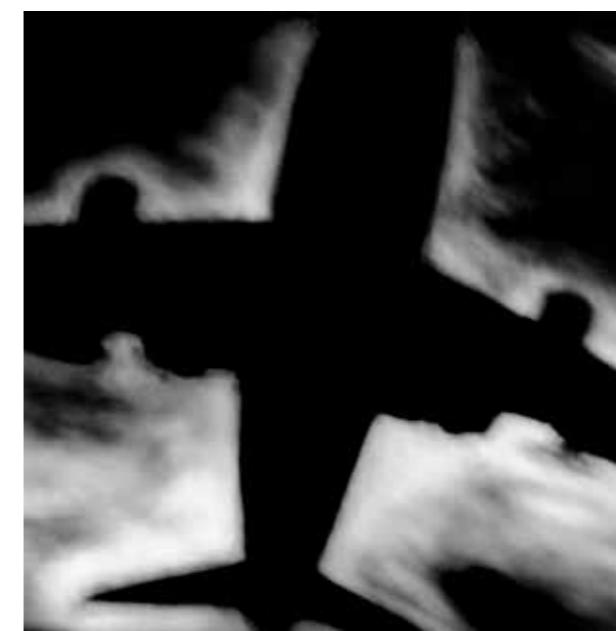
**TC** Quando ero giovane, e credo non solo a me, piaceva ascoltare la musica rock a tutto volume, seduto su una comoda poltrona o disteso sul letto ad occhi chiusi.

Era un modo per assaporare il ritmo integralmente, le vibrazioni delle singole chitarre, le percussionsi di quelle musiche di cui ormai conoscevi a menadito ogni passaggio.

Lo scopo era quello di entrare in un'altra dimensione... senza uso di droghe o sotto gli effetti dell'alcool. Un modo sano, ascoltando una musica particolare, che ti consentiva di evadere dall'ordinarietà di quel tuo mondo reale che non soddisfaceva le fantasie giovanili.

**CB** Devo molto alla musica, è sempre stata per me fonte di ispirazione, vero e proprio nutrimento. Talvolta penso che, per così dire, paradossalmente nelle mie fotografie ci sia più musica che immagine: la musica, sin dai 15 anni, mi ha aperto nuovi orizzonti, mi ha stimolato, mi ha fatto capire che c'era dell'altro oltre a quello che avevo attorno a me. E la musica del mio amico Franco Battiato, ancor prima di conoscerlo, mi ha accompagnato per le strade della Sicilia mentre girovagavo alla





ricerca di qualcosa che mi somigliasse, che mi appartenesse, dove potessi ritrovare me stesso e raccontarmi.

E quando lo incontrai per la prima volta successe nel modo più semplice e profondo: gli inviai una scatola con 30 mie fotografie e una lettera in cui gli dicevo che, a mio avviso, io e lui spesso "raccontavamo" le stesse cose, lui attraverso la musica, io attraverso la fotografia. Una settimana dopo eravamo insieme a casa sua a discutere di problemi esistenziali e di granite alla mandorla<sup>1</sup>.

**TC** In qualche modo trovo molte similitudini nel visionare oggi la fotografia di Carmelo Bongiorno che, con le sue visioni, introduce in una dimensione diversa, ove abbondano situazioni e immagini che in qualche modo alloggiano anche in molte di quelle che sono le nostre fantasie.

**Il suo modo di fotografare certamente non è immediato, necessita di attenzione, specie se si sono vissute delle esperienze che hanno toccato punti che accomunano e che ogni artista cerca di esprimere con quello che è il suo modo di proporre l'arte.**

**Oserei dire che le foto di Bongiorno raccontano delle sensazioni, degli stati d'animo che ciascuno può riempire nell'oservarle con proprie sensibilità, magari diverse, ma comuni per grammatica espositiva e sintassi logica.**

Su YouTube è pubblicato il vernissage della sua ultima mostra, presenziata da Letizia Battaglia, inaugurata il 10 luglio 2020 presso il Centro Internazionale di Fotografia di Palermo ([https://youtu.be/\\_jmJbKJarCs](https://youtu.be/_jmJbKJarCs)).

A corollario dell'intervista Bongiorno ha voluto anche

**regalare un documento che permette di capire meglio la sua fotografia e dove viene a descrivere, in sintesi, l'essenza concettuale dei suoi progetti editoriali (da "L'isola intima" del 1997 a "Tagli" del 2020).**

**Uno scritto dove annota anche delle considerazioni formulate da Franco Battiato riguardo alla sua opera.**

**CB** "Frammenti di vita, radiografie dell'anima" (©CARMELO BONGIORNO)

Fotografare è un atto d'amore. Si fotografa sempre un luogo, un oggetto o una persona che si ama, qualcuno o qualcosa a cui si è legati, che ci è caro, che ci rimanda indietro nel tempo o ci restituisce delle emozioni. A diciott'anni, nell'assoluta incertezza del futuro e con l'incontenibile desiderio di raccontarmi, per me la scoperta della fotografia fu una vera folgorazione: la macchina

fotografica divenne un meraviglioso strumento d'introspezione, i miei negativi radiografie dell'anima. Cercavo, scattavo, sviluppavo e stampavo: riempii la mia vita di fotografie, non potevo fare altro. Cominciai a sfocare e a muovere la macchina, le mie sperimentazioni erano vibrazioni dello sguardo, filtri mentali composti da strati di inquietudini ed emozioni attraverso i quali osservare il mondo. Forse la sensazione di incertezza a cui porta inevitabilmente l'esistenza quotidiana, una contemporaneità dai contorni sfumati, imprecisi, la percezione di un futuro sempre meno prevedibile. Mentre correvo in moto, correvo con la mente, correvo con la vita, la fotografia era un luogo dove fermarsi e perdersi, meraviglioso spazio dove ignote presenze abitavano la scena come pensieri più intimi, frasi indefinite, ansie, memorie. Un viaggio quotidiano tra eventi minimi e aperto allo



<sup>1</sup> Al riguardo si rimanda allo scritto che Bongiorno ebbe a pubblicare nel maggio dello scorso anno sul portale Sudpress, in ricordo dell'amico scomparso.

in alto a sx ©Carmelo Bongiorno. Erice, 1994 (dalla serie *L'isola intima*)

in alto a dx ©Carmelo Bongiorno. Catania, 1989 (dalla serie *L'isola intima*)

in basso a sx ©Carmelo Bongiorno. Fiumedinisi, 1991 (dalla serie *L'isola intima*)

in basso a dx ©Carmelo Bongiorno. Agrigento, 1990 (dalla serie *L'isola intima*)

in alto a sx ©Carmelo Bongiorno. Castel di Tusa, 1991 (dalla serie *L'isola intima*)

in alto a dx ©Carmelo Bongiorno. Uomo tra i sassi, 1998 (dalla serie *Bagliori*)

in basso a sx ©Carmelo Bongiorno. Ultimo volo, 2000 (dalla serie *Bagliori*)

in basso a dx ©Carmelo Bongiorno. Rifugio, 2003 (dalla serie *Voci*)



stupore, alla ricerca di una profondità, un'immersione fisica e mentale: andare oltre la superficie delle cose. Quasi vent'anni fa il mio amico Franco Battiato - con il quale da sempre ho il piacere di confrontarmi e scambiare esperienze e percorsi - scriveva: "... Attraverso la fotografia Carmelo Bongiorno continua la sua ricerca esistenziale, coglie l'essenza misteriosa delle cose: ambienti e persone appaiono in stato onirico, dentro un naturalismo metafisico, come traslitterazione di sogni in luoghi, come combinazioni arcane. La fotografia si trasforma in pensiero". E fortunatamente, pur nella naturale evoluzione attraverso i linguaggi contemporanei, la mia fotografia non ha mai smesso di voler essere pensiero, e ancora oggi ho il privilegio di riuscire a emozionarmi e provare stupore per la luce, condizione indispensabile per poter fotografare.

#### Contatti:

Photographer Director since 1983 / European Award Photography 1989  
Docente di Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Catania e di Palermo  
E-mail: carmelobongiorno@icloud.com

in alto a sx ©Carmelo Bongiorno.Torso, 2006 (dalla serie Voci)  
in alto a dx ©Carmelo Bongiorno.Isa e Gio, 2005 (dalla serie Voci)  
in basso a sx ©Carmelo Bongiorno.Nuvola, 2018 (dalla serie Tagli)  
in basso a dx ©Carmelo Bongiorno.Libro, 2017 (dalla serie Tagli)

● **LEGGERE DI FOTOGRAFIA** a cura di Giancarla Lorenzini

## DIALOGO TRA SCRITTURA E FOTOGRAFIA

### VINCENZO MARZOCCHINI

**INTRECCI E AMMICCAMENTI TRA LETTERATURA E FOTOGRAFIA**  
ED. NUOVA PRHOMOS 2022, PAG. 340, € 45



Vincenzo Marzocchini ha scritto diversi testi critici sul rapporto tra fotografia e letteratura. Questa densa pubblicazione si propone come una guida divulgativa di carattere generale sul complesso rapporto tra letteratura (narrativa, poesia, sintassi linguistica) e fotografia, sia come argomento privilegiato della narrazione (ricordo, indizio, rivelazione, ecc.) che metafora nello sviluppo narrativo (le vicende si evolvono similmente al processo fotografico), allegoria o ponte di collegamento o al contrario come frattura o frammentazione, quindi in funzione di antitesi, a volte come supporto in forma didascalica, oppure iperbole di aspetti lirici o drammatici. La fotografia ha inciso su tutte le arti facendo prevalere l'arte ibrida. Qui la ricerca si impegna sui riferimenti storici relativi ai vari aspetti presi in esame, ma il nucleo centrale tratta un'ampia casistica relativa agli autori italiani contemporanei. In appendice una ricchissima bibliografia.

### SANDRO MONGARDINI

**TRA IMMAGINI E PAROLE. LA MATRICE VISIVA NEI RACCONTI DI ALVARO VALENTINI**  
ANDREA LIVI EDITORE 2021, PAG. 106, € 14,00



Un libro prezioso che Sandro Mongardini dedica al suo docente Alvaro Valentini evidenziandone la matrice visiva nei suoi racconti. Il letterato Fermano diffuse cultura e poesia. Pubblicò anche articoli nelle più autorevoli riviste di fotografia degli anni '50 e in alcuni di essi riferisce dell'adozione di un metodo di studio innovativo per quei tempi: proporre i testi da studiare sotto una forma più accattivante, cioè affrontare testi classici o poesie dell'Ottocento chiedendo ai ragazzi di approfondirle e di presentarle non con la consueta parafrasi, ma attraverso una serie di immagini realizzate appositamente e accostate fra loro, realizzando cioè un racconto fotografico. Valentini si pone anche il problema di costituire una vera e propria "grammatica del racconto per immagini", analogamente al linguaggio verbale, e fonda con Luigi Crocenzi, l'architetto Danielli e altri giovani intellettuali, il "centro per la cultura della fotografia", che tanto ha contribuito a diffondere la cultura fotografica.

### VALENTINO EUGENI, SEBASTIANO DEL GOBBO

**IL VELO DI MAYA**  
ED. SELF PUBLISHING 2022, PAG. 66, € 15



"Māyā" è una parola sanscrita che significa "creazione" ma anche "magia" e "illusione". In questo libro, attraverso le immagini concettuali di Sebastiano Del Gobbo e i racconti arguti di Valentino Eugeni, c'è l'invito forte a riflettere sul modo di vita di oggi, tutto incentrato a sfoggiare un'immagine convincente e vincente di sé stessi, pervaso da idoli che danno piaceri e soddisfazioni effimeri che svaniscono lasciando nuove insoddisfazioni. Ingabbiati in nome di un'apparente libertà: "Per rinchiuderti non hanno aggiunto costrizioni, hanno rimosso concetti. Per segregarti non hanno afferrato le tue mani e le tue caviglie bensì hanno tolto dai tuoi sogni il Dubbio e l'Intuizione". In questi tempi così complessi l'illusione ha molte forme che si manifestano soprattutto in alcuni atteggiamenti tipici della società; tuttavia attraverso un pensiero critico possiamo afferrare l'essenza delle cose e sollevare il Velo delle illusioni e degli inganni nei quali siamo immersi.

# STEFANO PANNUCCI

## LANDFORMING

Il portfolio “Landforming” di Stefano Pannucci è l’opera prima classificata al 22° Spazio Portfolio a Palermo

È sopra la terra di Sicilia che l’autore ci porta con il suo drone, regalandoci una visione dall’alto, come fossimo in posizione parallela al suolo, per noi anomala, sperimentabile solo da un volo in deltaplano. Visione che fa nuovo lo sguardo. E il viaggio inizia subito. L’attrazione immediata è per le inconsuete forme dai densi colori. Alcune richiamano certe opere di Rothko, Mondrian, Kandinsky, altre sembrano provenire da antichi insediamenti umani, altre evocano vita pulsante, come l’ormai noto Cuore dell’Etna, o le cellule animali viste al microscopio a fluorescenza.

Quasi stordisce questo essere trasportati dal pensiero analogico a stabilire similitudini con oggetti conosciuti a cui ricorre il nostro cervello in presenza di immagini inusitate.

Ricerchiamo però subito elementi meno macroscopici, ma rivelatori e identifichiamo ruspe, macchinari, capannoni. Si palesano così rughe, cicatrici, profonde ferite e anomalie escrescenze che solcano la pelle del

pianeta Terra, opera dell’uomo, dello sfruttamento cieco del suolo. Spietata esemplificazione del “Landforming” del titolo: l’azione dell’uomo su ormai tutta la superficie terrestre. Solo nel primo fotogramma i calanchi sono scavati da acque naturali e le migliaia di anni necessari perché ciò avvenga sanciscono la distanza con l’azione fulminea dell’uomo, la cui figura qui non è visibile. Quest’assenza può far interpretare l’uomo come entità ormai aliena a sé stessa, non più identificabile, invisibile ai nostri occhi assuefatti all’enormità di un agire disumano e irresponsabile verso l’ambiente. Tale vuoto, comunque, nella visione di Pannucci, geologo e vulcanologo esperto, appare come lucida previsione di un paventato futuro. Se alcune piante e animali sono sopravvissuti alla bomba di Hiroshima e all’inquinamento di Chernobyl, se nelle stesse aree in cui il corpo degli umani si scioglieva come cera o “evaporava” sono sopravvissuti semi ancora capaci di germinare, è chiaro che al perpetuare delle dissennate

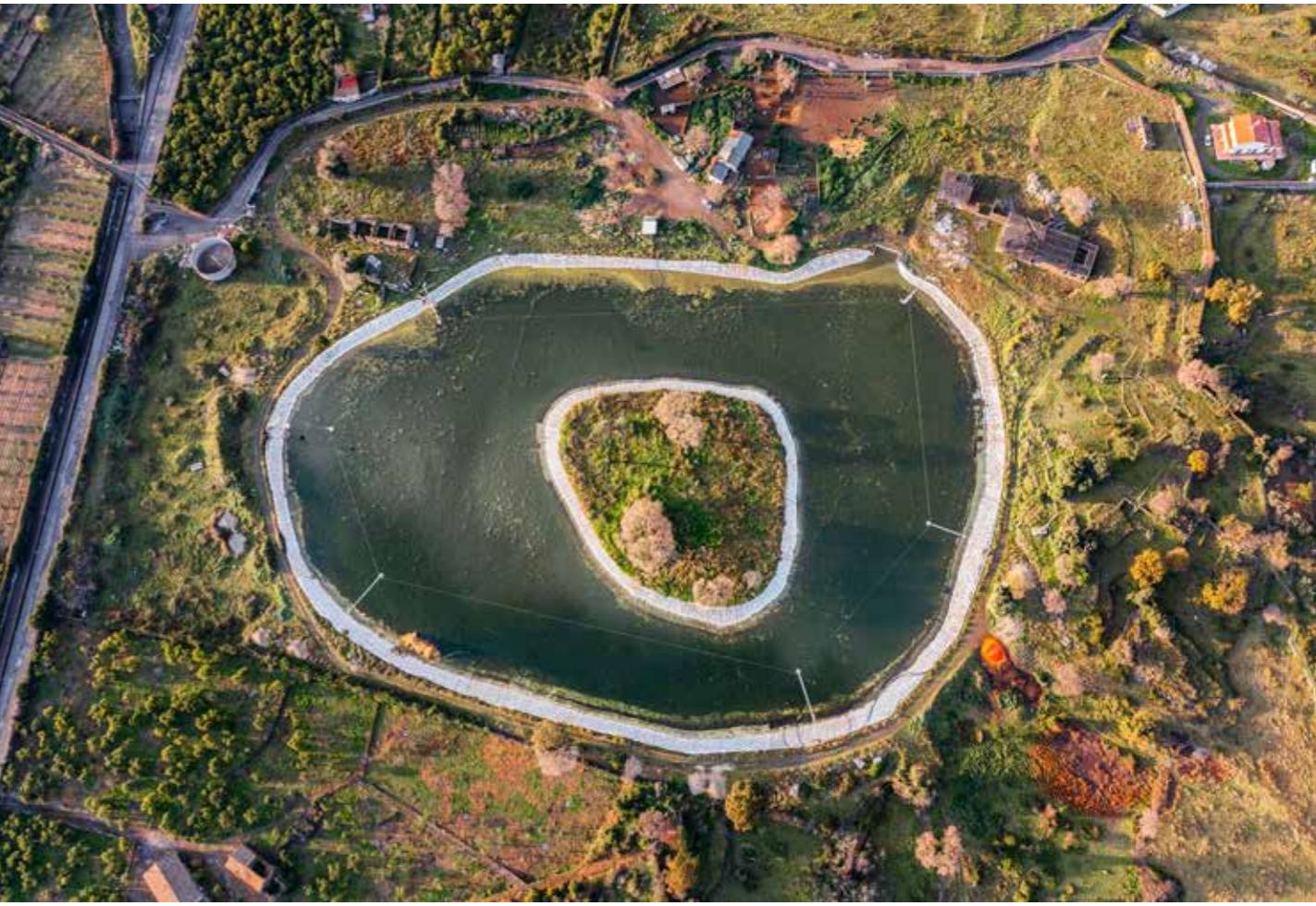
azioni dell’uomo, sopravviverà la Terra modificandosi, con lei diverse specie animali e vegetali, ma alto sarà il rischio di non sopravvivenza per la specie umana.

Un richiamo allarmato e urgente ad una consapevolezza e un agire nuovi, è contenuto in queste immagini che rapiscono, che Pannucci ha ricercato e offerto provocatorici ai nostri occhi. La bellezza che vi riconosciamo ci porta a sondare il legame di interdipendenza tra i componenti del Pianeta e, assieme, le nostre responsabilità. Non c’è barriera tra godimento estetico e riflessione etica, non c’è attrito, qui come non mai, perché è della Madre Terra che si parla. Il suo corpo può essere scavato, stravolto, ma sopravvive e la sua bellezza permane in nuova forma. L’uomo riversa su di lei le ferite che si è auto inferto, tentando con arroganza di scollarsi dal

Tutto originario, caoticamente fertile e non le riconosce come tali, non sa più ascoltare le parole silenziose della Terra, ma non è detto che ciò non possa ancora accadere.



Scansiona il QR-Code  
per visionare il portfolio completo



# ALESSANDRA BALDONI

## QUANDO LE IMMAGINI SI INCENDIANO

Numerosi autori lo scorso anno hanno avuto l'opportunità di incontrare ai tavoli di lettura un personaggio accogliente, dall'energia dirompente e positiva, profonda nelle analisi, attenta all'ascolto, Alessandra Baldoni.

Come non restare travolti e affascinati da questa autrice che si presenta al pubblico, nelle foto ufficiali, con la faccia truce del vero carnefice e ti accoglie poi con il più limpido dei sorrisi, ti avvolge in un caloroso abbraccio di una T-shirt di Darth Vader e le scarpe colorate di una terribile teen-agers anni '90?

Uno di quegli incontri che da subito frantuma le distanze e invita, al punto da voler conoscere oltre la persona, le opere e la poetica autoriale.

“Siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni”. La materia, animata o inanimata, popola l'immaginario fotografico di Alessandra Baldoni e riporta alla memoria questa celebre citazione di William Shakespeare (La Tempesta, Atto IV). Come nei sogni, le immagini che compongono la trama dei racconti rimbalzano le une sulle altre amplificando i sensi ed acquisiscono nuovi significati tramite gli

accostamenti delle forme, della materia e delle parole che spesso accompagnano la narrazione.

“Nei miei progetti cerco sempre di raccontare storie, di individuare trame - spesso appena visibili o sottotraccia - per dare significato a ciò che accade. Cerco un atlante, una geografia sentimentale che accosta suggestioni ed evidenze” scrive l'artista a proposito dei suoi progetti, consegnandoci la chiave di lettura, il distillato, con cui interpretare la sua personale poetica.

Fortemente radicata al suo territorio, innamorata della sua Umbria,

compenetrata dell'humus artistico che nei secoli si è stratificato in quei luoghi pregni di spiritualità, Alessandra tesse mappe, percorsi, narrazioni intrise di simboli, metafore, significati.

Passaggi segreti che collegano tra loro piccole storie con coerenza ed efficacia narrativa.

Si tratta di una autrice prolifico e generosa che ha iniziato giovanissima ad accostare al suo amore per la letteratura anche quello per la fotografia, in una miscellanea di linguaggi, caratteristica evidente già nei suoi primi lavori.

“*Un tempo per noi*”, ad esempio, è una pergamena che si srotola leggera, una pagina insolente fuoriuscita da un diario privato, una ferita soltanto per un attimo superficiale. Ogni periodo è prigioniero della sua immagine, ogni sussurro riecheggia, muto, nella mente, ogni colore conquista, risoluto, il suo spazio nella “quadricromatica” tela. Intenzione, desiderio, batticuore, sgomento, dolore, tenacia.

Come in una danza impetuosa le emozioni si alternano e si combinano a ridisegnare un “insieme” perduto, parole esposte e trattenute ne tracciano tormentosamente la trama, un segreto sigillato ne definisce i confini.

Un amore mai vissuto, perduto, inopportuno, forse accidentato, giace sfinito come una dolce rinuncia, sconcertante come un nodo alla gola, pretenzioso come un vorrei ma non posso.

Come già il nome promette, “*Atlas*”, opera di quasi un decennio successiva si presenta come una fantasmagoria di immagini, una personale collezione di frammenti, un atlante della memoria organizzato secondo il libero pensiero dell'autrice. Le immagini, spesso essenziali, si compongono in dittici e trittici,





accostamenti sapientemente individuati per evocare pensiero, emozione intellettuale, pacata inquietudine. Eleganti rimandi e connessioni create da somiglianze o dissonanze costruiscono un dialogo costante tra presente e passato, arte, corporalità, natura, spirito, vita e morte.

Paesaggi naturali, comuni, spesso autunnali, dialogano con statue, affreschi scrostati, minerali, conchiglie, finanche galassie.

Delicati efebi pensierosi mascherati di fiori e fogliame innestano nel racconto freschezza e forza vitale ponendosi a contrappunto con gli sguardi, in apparenza consapevoli, di animali impagliati che pur dalla staticità della morte paiono osservarci ed interrogarci.

Drappi rosso sangue rimbalzano da antiche rappresentazioni di martiri ad evocativi allestimenti creati dall'immaginazione di Alessandra. La materia del reale e dell'immaginario paiono condensarsi, sospesi in un tempo interrotto, personale, esclusivo.

La poetica di Alessandra emerge con grande evidenza anche quando, nei lavori su commissione, si trova ad affrontare ambienti che non sono immediatamente consoni al suo sentire così è accaduto per **"Favola camping"** dove esplora l'universo inesauribile delle inquietudini bambine. Pur

svolgendosi fisicamente sulla sabbia granulosa di un arenile turistico, semi-nascoste dall'oscurità, Alessandra rende fisiche, palpabili le fiere della notte.

Sono gli oggetti protagonisti dei giochi diurni a trasformarsi, sono le presenze stesse, rassicuranti e complici sotto il sole impietoso del giorno, a rivelare, frantumandone l'involucro, le fattezze spaventose dei timori profondi. È dal quotidiano conforto che, all'improvviso, prende vita la paura. Come nel tunnel del terrore, come in una giostra,

come nel nulla nascosto dietro la porta semichiusa, le emozioni si alternano e fondono, danzando imperturbabilmente tra ritmi tribali e adagi, tra sincope e respiro profondo. Quiet.

Da una residenza d'artista svoltasi recentemente ad Itaca, ha preso vita **"The Last Journey/L'ultimo viaggio"**. Che fine ha fatto Ulisse? La domanda che tanti liceali, artisti, poeti si sono



fatti nel corso dei secoli trova una possibile risposta nel racconto, un vero e proprio sequel, di Alessandra Baldoni. Perché per tutti coloro che hanno amato, odiato, sofferto, letto o studiato le avventure e disavventure di que-

sto geniale avventuriero, re, pirata, stratega, credo sia stato difficile pensare che tutto finisse lì, su quella spiaggia pietrosa, in quel talamo nuziale tanto agognato, tra banchetti e quotidiana amministrazione di una piccola isola. Come era possibile che tutto quel carico di vita, ingegno, brama di conoscenza si afflosciasse su un comodo trono? Alessandra si ispira per il suo racconto a Pascoli, che rievoca l'ultimo approdo del corpo esanime di un Ulisse, vecchio e segnato dalla vita, sull'isola di Ongia, verso il quale è salpato per ricongiungersi a Calipso.

L'autrice ci conduce, attraverso un affascinante dispositivo narrativo, in cui parole ed immagini costituiscono un unico flusso, nell'intimo della mente

dell'eroe. Riusciamo a sentire l'uomo stanco, piegato e piagato dalla vita, la risacca dei pensieri, ove ricordi e amarezza, passato e presente scivolano come sull'arenile.

Dal dittico iniziale in cui la linea dell'orizzonte di Itaca si fonde come un prolungamento del braccio dell'eroe, inizia il monologo interiore di Ulisse, che volge il volto sgretolato altrove, oltre quelle pietre, un viso che non è più riconoscibile nemmeno da chi per anni lo ha atteso ed amato e ora, forse, ne piange la presenza. È l'amaro bilancio di un uomo deluso e disilluso, reso duro, scrostato e ferito come il suo corpo, che diviene roccia, intonaco, memoria dei fasti della gioventù. Legato alla propria spinosa leggenda, alle gesta eroiche compiute, che allo stesso tempo sono ignominia, vergogna e inganno. Le immagini si susseguono cadenzate dal ritmo dei pensieri, in ogni accostamento la percezione respira, come in una realtà aumentata, paro-

le, fotografie, pensieri, forme, visi che si celano e si palesano, tra arte e realtà contribuiscono a calarci fino in fondo, fino a sentire e partecipare di questo incessante flusso, fino ad assaporare l'agognato silenzio.

Da pochi giorni si è conclusa l'esposizione dell'ultimo progetto realizzato, **"Pigre divinità e pigra sorte"**, figlio di un'ora di solitudine all'interno della Galleria Nazionale Umbra, mentre il museo era in fase di disallestimento e smontaggio.

Un luogo di elezione, cui Alessandra è particolarmente legata e con cui si è trovata spesso a dialogare alla ricerca di un'isola silenziosa, immersa nella bellezza senza tempo delle opere esposte. Un progetto che per l'autrice si è rivelato "un lavoro di fantasmi, di segni, di ciò che si fa crepa-stortura in un momento di strana perturbabilità". La possibilità di attraversare le sale spoglie, in solitudine, nel momento in cui le opere si mostravano nella loro





vulnerabilità di oggetti, non più inamovibili, fissi alle loro pareti, ma fragili e alla ricerca di una nuova collocazione, quasi in bilico, ha ispirato il progetto che vive degli arditi accostamenti tra frammenti delle opere e i dettagli ordinari di un cantiere. L'ombra di un pezzo di gommapiumma trafitto da un gancio di ferro si rispecchia nel volto deturpato di un

affresco scrostato; un groviglio di tubi nell'angolo di una stanza acquisisce la stessa dignità di due corone, dettagli di più ampie raffigurazioni; un foglio di pluriball riecheggia nel panneggio che cinge il pube di un San Sebastiano trafitto da una freccia. Il senso del tempo si annulla trasmettendoci la sensazione della fragilità dell'esistenza. Per concludere consentiteci un sug-

gerimento nell'accostarvi all'opera completa dell'autrice che potete trovare sul suo sito [www.alessandrabaldoni.it](http://www.alessandrabaldoni.it) "Non è essenziale cogliere ogni sfumatura, comprendere ogni segno, lo è, al contrario, condividere qualche intenso passo del cammino".

dal portfolio *Last journey*, 2021-2022



in alto dal portfolio *Favola Camping*, 2021  
in basso *Pigre divinità e pigra sorte*, 2022

# ALESSANDRO FRUZZETTI

## METTETE DEI FIORI NEI VOSTRI CANNONI

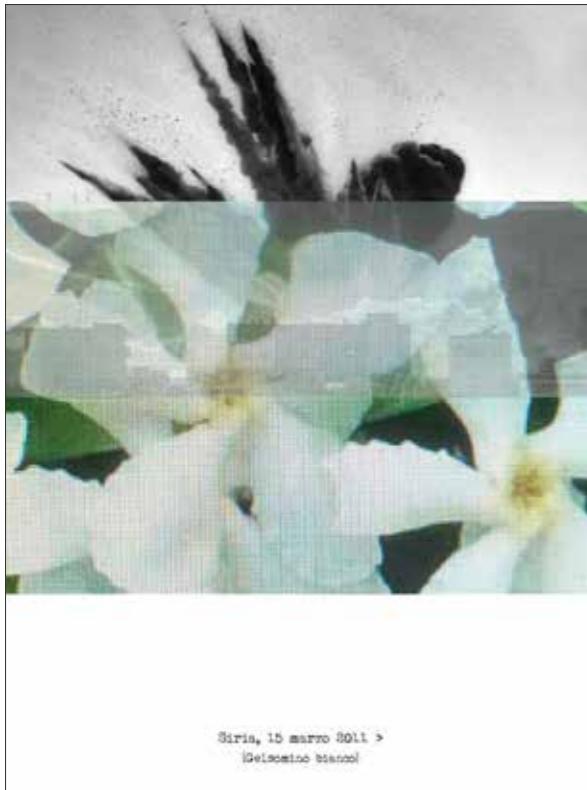
Il portfolio "Mettete dei fiori nei vostri cannoni" di Alessandro Fruzzetti  
è l'opera seconda classificata al 22° Spazio Portfolio a Palermo

"Mettete dei fiori nei vostri cannoni" è un lavoro che pone l'attenzione e vuole portare alla luce alcune guerre che attualmente sono presenti nel mondo. L'autore ci propone un lavoro composto da dodici tavole che rappresentano in maniera concettuale i conflitti più conosciuti, ma anche quelli locali, di cui si hanno meno notizie. Le informazioni sono fornite dai media che trasmettono dati in base alla gravità, ma anche all'interesse che le guerre suscitano. Alessandro Fruzzetti, fotografando i mezzi di comunicazione quali lo schermo di un computer o un televisore, mantenendo la tipica pixellatura e ottenendo così frammenti di devastazione e di morte, presenta immagini che raccontano i luoghi nei quali sono presenti tali scontri. La parte superiore delle tavole è costituita da frame in bianco e nero estratti da video o fotografie presenti in rete, mentre quella inferiore è composta da fiori colorati, anch'essi ricavati da Internet, tipici del luogo del conflitto. Al centro vi è una zona di sovrapposizione, risolutiva nell'interpretazione dell'opera, portatrice di un messaggio di speranza. Il progetto assume in questo modo sia un format visivo che informativo. L'aspetto storico e di comunicazione

della realtà si ritrova nell'ordine cronologico con cui le tavole ci vengono presentate, dalla guerra più lontana nel tempo, quella del Vietnam, alla più recente che si sta combattendo in Ucraina, mentre l'aspetto concettuale è evidenziato dall'unione di tutte le immagini, che, accostate tra loro, rappresentano un'unica grande guerra ed un unico grande prato fiorito. L'autore, con questo tipo di presentazione ed elaborazione, svolge diverse attività: non solo è fotografo, ma diventa artista, curatore, regista, collezionista del progetto proposto. Ci imbattiamo così nella post-fotografia. L'enorme quantitativo di immagini ai quali siamo sottoposti quotidianamente ha portato ad un cambiamento del concetto di questa arte visiva, vista inizialmente come rappresentazione della realtà e custode della memoria. Nel pensiero comune il fotografo non professionista è colui che raccoglie attimi emotivi legati alla sua esistenza, che si dedica alla così detta fotografia vernacolare, che sceglie di immortalare situazioni o luoghi che gli suscitano interesse, ma è anche colui che spesso si permette di sperimentare e giocare con la propria creatività. Il professionista invece viene identificato come la persona che trae guadagno dalla



Scansiona il QR-Code  
per visionare il portfolio completo



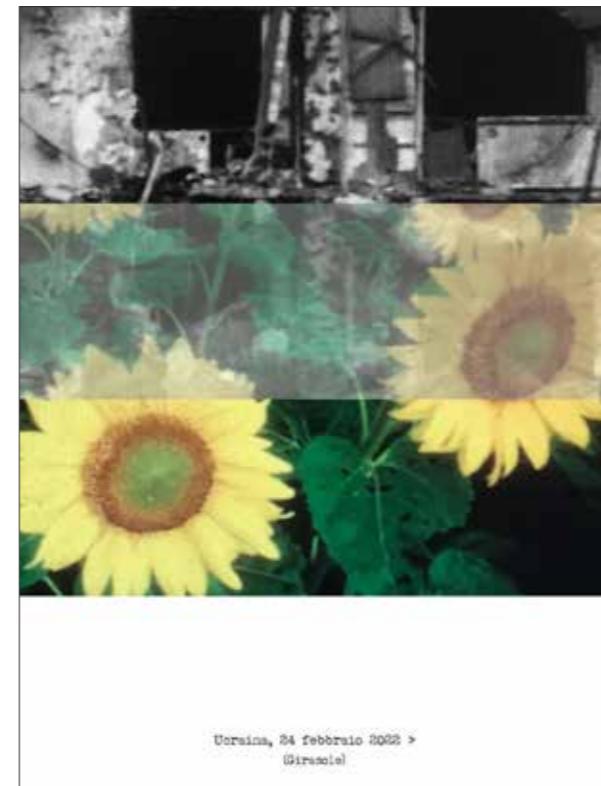
Siria, 15 marzo 2020 >  
Gelsemino bianco



Tigray, 3 novembre 2020 >  
Euphorbia canariensis



Maghreb, 10 dicembre 2020 >  
Iris tectorum



Urbino, 24 febbraio 2022 >  
Girasoli

● **PORTFOLIO ITALIA 2022** di Luca Sorbo

# PAOLO FERRARI

## SUA QUIQUE PERSONA

Il portfolio "Sua Quique Persona" di Paolo Ferrari è l'opera seconda classificata al 13° Portfolio in Rocca – San Felice Sul Panaro (MO)

Il mondo di Paolo Ferrari si nutre di arte. I quadri, gli autori sono una presenza quotidiana nella sua vita, sono amici fedeli con cui confrontarsi. La pandemia ha completamente sconvolto i nostri punti di riferimento, ciò che era di abitudine e normalità, è diventato qualcosa da riconquistarsi. Il teatro della vita, appiattito dall'emergenza sanitaria, ci obbligava a ruoli, a volte, innaturali, ci obbligava a comportamenti codificati dall'autorità legislativa. Questa dimensione esterna, così pervasiva ed invasiva, ha suggerito a Paolo di interrogarsi sul suo immaginario sedimentato fin da bambino. Ha pensato che anche i protagonisti di alcuni tra i più famosi quadri della storia dell'arte vivessero la nostra stessa emergenza ed attraverso la fotografia ha visualizzato questa sua fantasmagoria. La pandemia è stata, però, solo un elemento scatenante di una riflessione sul mutare della realtà sociale che coinvolge lo sguardo di Paolo da molto tempo. L'arte nasce dall'esperienza dei singoli autori, ha radice nella carne viva dell'artista, ma poi quando l'opera ha

un riconoscimento sociale di grandi dimensioni si trasforma in un'icona, cioè in un'immagine familiare, il cui senso viene codificato in maniera rigida. Giocare con queste icone significa confrontarsi con la sedimentazione di significati che la società ha voluto attribuirgli, a volte non sempre corretti da un punto di vista storico. L'opera quando diventa icona diventa parte della società, diventa così popolare che la sua riconoscibilità è immediata. La Ragazza con il turbante di Jan Vermeer, la Gioconda di Leonardo Da Vinci, la Venere di Botticelli, gli Amanti di Magritte sono parte della nostra vita, anche se probabilmente non conosciamo precisamente la loro genesi ed il loro ruolo all'interno della storia dell'arte. Le icone, in qualche modo, diventano delle presenze che ci accompagnano nei nostri discorsi e nel nostro organizzare il mondo per poter comprendere il senso della vita. La pandemia ha così tanto modificato il nostro vivere che anche le icone dovevano essere coinvolte in questo cambiamento.

Il lavoro fotografico di Paolo ha un

grande pregio visivo, cattura la retina con l'abilità tecnica e obbliga immediatamente ad immergersi nel suo interrogarsi. C'è una raffinata ironia nell'attualizzare le figure protagoniste dei quadri. Sicuramente la Venere di oggi non può fare a meno del phon. Gli abiti moderni non tolgono il fascino dell'opera, anzi ne affermano ancora di più l'universalità.

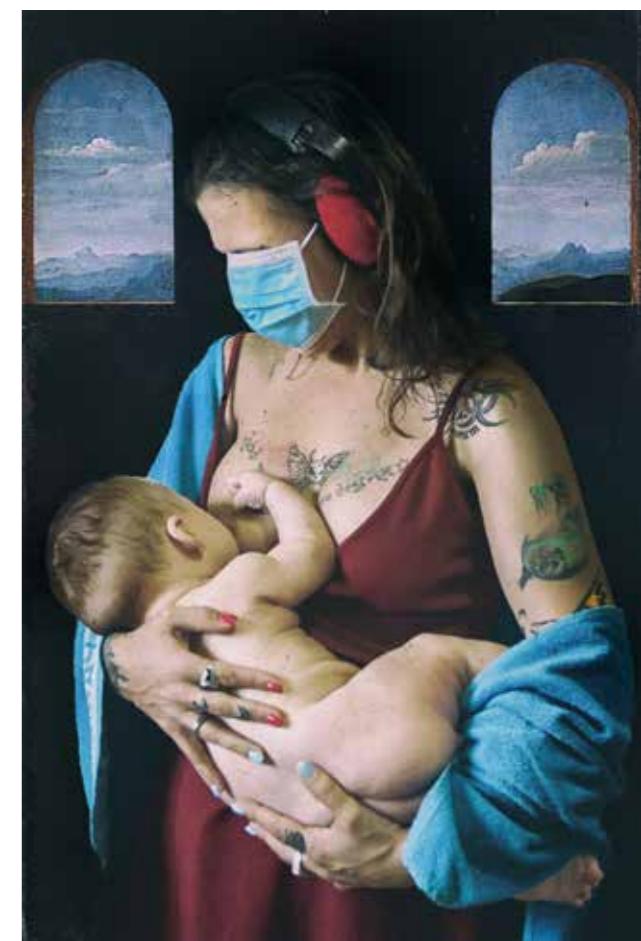
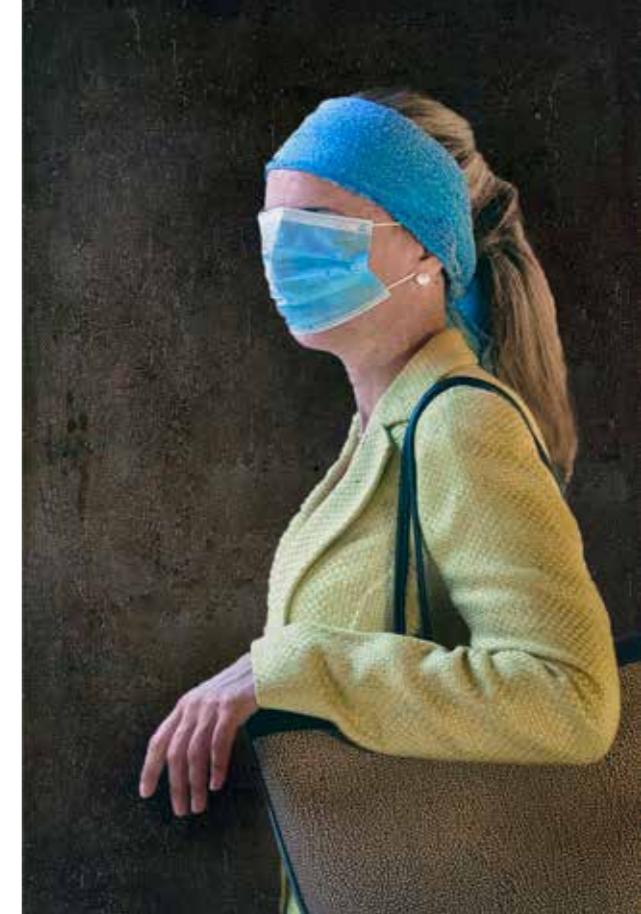
Paolo utilizza la fotografia come strumento per riflettere sul presente, la sua ricerca creativa ha sempre bisogno di una motivazione forte, non si trastulla in vuote ricerche formali, anche se la ricerca formale è una necessità per dare forza ai suoi contenuti. La fotografia è una pratica continua ed i tanti progetti realizzati ne sono una testimonianza. Il suo guardare sa leggere l'invisibile che la superficie rivela, la sua sensibilità, sobria e potente, sa registrare la tradizione del reale.

La macchina fotografica è un'amica fedele di cui conosce ogni recondito segreto ed a cui rivela le sue ansie e paure, sicuro che lei le registrerà in modo efficace.



Scansiona il QR-Code  
per visionare il portfolio completo

nelle pagine successive  
dal portfolio Sua Quique Persona di Paolo Ferrari



# ARIANNA MASSIMI E RICCARDO VENTURI

MUSEO DI TRASTEVERE - ROMA

FINO AL 26 FEBBRAIO 2023

“Stati d’infanzia - Viaggio nel Paese che cresce” è un progetto multimediale che, con le fotografie del due volte

WPP Riccardo Venturi e i filmati di Arianna Massimi, testimonia le decine di “cantieri educativi” promossi da *Con i Bambini* nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Facciamo un passo indietro. Con la Legge finanziaria 2016 nasceva il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria e destinato “al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori”, che, confermato fino al 2023, ha ad oggi un valore complessivo di oltre settecento milioni di euro. L’operatività del Fondo è assegnata all’impresa sociale *Con i Bambini*, che ha finora selezionato più di quattrocento progetti in tutta Italia, coinvolgendo mezzo milione fanciulli insieme alle loro famiglie e mettendo in rete oltre settemilacinquecento organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. “Fino al 2005 erano gli anziani le persone più indigenti, oggi invece la povertà assoluta aumenta al diminuire dell’età. La povertà economica è strettamente legata alla povertà educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. La povertà educativa minorile è un fenomeno multidimensionale, frutto del contesto economico, sociale, familiare in cui vivono i minori. La povertà educativa non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma investe anche la dimensione emotiva e quelle della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. È un fenomeno che, di fatto, incide sul futuro del Paese e riguarda dunque anche la dimensione più generale dello sviluppo.”<sup>1</sup>

“In Italia su oltre nove milioni di minori, un terzo vive in



**pagina a lato in alto** Biella - Un laboratorio esperienziale estivo realizzato nel Biellese nell’ambito del progetto *Community School*.

**in basso** Palermo - Due sorelle che partecipano alle attività del progetto “PEC - Poli Educanti in condivisione” promosso dall’Associazione *A Strummula* nel Quartiere Noce.



condizione di esclusione precoce. Un dato drammatico e in aumento” ... “un Paese ricco, che fa pochi figli, ha un terzo del suo futuro zavorrato perché non ha affrontato l’esclusione sociale precoce.”<sup>2</sup>

Di questa realtà, tanto presente intorno a noi da diventare spesso invisibile, raccontano gli ottanta scatti di Venturi e i tre filmati di Massimi. Ma anche dei “cantieri educativi” che, dalla Val Brembana fino a Favara, accolgono, divertono, stimolano ed impegnano i bambini di oggi nel tentativo di costruire le basi di un Paese migliore domani.

Così due sono i linguaggi nei quali si declina il viaggio per immagini che ci attende a Trastevere: quello della documentazione delle attività, con immagini la cui costruzione è semplice come dovrebbe essere la vita dei bambini che contengono, e quello dell’evocazione, quello che, se risuona nelle tue frequenze, ti scuote alle lacrime.

Quest’ultimo è quello che mi ha catturata e incollata alle immagini, che ho letto e riletto. Sono focus sulle storie di alcuni ragazzi incontrati da Massimi e Venturi, storie che come tante altre non dovrebbero esistere, di disordini alimentari, di xenofobia, di dipendenze, di degrado, di violenza domestica, di hikikomori e di neet. Immagini accompagnate da testi che raccontano quello che la fotografia da sola non può e, quando

ben scritti, ne potenziano il messaggio.

Così possiamo conoscere Jimmy, che “sta faticosamente ritrovando sé stesso” che “vuol tornare ad essere Federico, il ragazzo che era, che è, che è sempre stato”, o Blaze il russo, nato a Washington D.C., che vive e cresce a Bastogi, “in certi palazzoni anonimi che in molti chiamano il Bronx, l’unica America che fino ad oggi ha visto”, Tiziano che “sembra uscito da un film neorealista”, che, con la sua energia inesauribile, vive a Corviale, “un “esperimento” architettonico fallito ... un chilometro di cupo cemento armato” o Oumar che “fin da bambino ha solo una grande passione, andare a scuola” e “su quel barcone ci resta tre giorni insieme a altri 121 disperati come lui, in sette non ce la fanno, i loro corpi giacciono senza vita in fondo al mare.”<sup>3</sup> I documentari della Massimi hanno concluso il mio viaggio, dando corpo alle esperienze, al dolore, alla interiorità ma anche alle speranze delle persone ritratte, “perché la vita non è solo una condizione ma anche immaginare una possibilità”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> <https://www.conibambini.org/contrasto-della-povertà-educativa-minorile/>

<sup>2</sup> Marco Rossi-Doria, presidente di Con i Bambini

<sup>3</sup> Dai testi di Venturi che accompagnano le immagini



**in alto** Napoli - Due ragazze durante le attività organizzate nell’ambito del progetto Spiega La Vela da Fondazione di Comunità San Gennaro ONLUS nel quartiere Sanità.

**pagina a lato in alto** Roma - Il laboratorio di Hip Hop realizzato negli spazi di MateMu nell’ambito del progetto DOORS.  
**in basso** Cagliari - Un’educatrice insieme a due bambini della casa famiglia “Casa delle Stelle” della Fondazione Domus De Luna a Quartucciu, che partecipano alle attività realizzate nell’ambito del progetto Sa Domu est Pitticca, Su Coru Mannu.

# IBEN NAGEL RASMUSSEN A SARULE

## 6 AGOSTO 1975

di TONY D'URSO

Questa fotografia è la testimonianza di un incontro avvenuto a Sarule il 6 agosto 1975 tra culture diverse, tra comunità lontane, tra due donne dalle esistenze differenti e distanti. I loro corpi si sono incrociati e si sono detti qualcosa, hanno trovato un punto in comune, un interesse umano reciproco. La fotografia di Tony D'Urso, nel suo spazio composto simmetricamente, racconta questo momento di incontro fatto di vicinanza e di differenza e ne costruisce il senso sottile e profondo.

A sinistra una figura bianca in controluce con la maschera sul volto: è Iben Nagel Rasmussen attrice dell'Odin Teatret, un gruppo di teatro scandinavo guidato dall'italiano Eugenio Barba che tra il '74 e '75 passò molto tempo in Italia con alcune permanenze nel Salento e in Barbagia, portando avanti un percorso di ricerca e di comunicazione con le 'terre senza teatro'. Per entrare in relazione con questi luoghi e con i loro abitanti vengono sperimentate nuove forme d'azione teatrale, come i "baratti" (uno scambio tra i loro spettacoli e forme di cultura popolare dei paesi visitati, come vecchie canzoni, danze, un tamburello, una taranta), e gli spettacoli all'aperto basati sul montaggio di azioni semplici e sulla relazione fisica con i luoghi e con gli spettatori.

Dice il regista all'attrice:

*«Andrai da sola a Sarule, col tuo costume e la tua maschera e il tuo tamburo, non per conquistarla, ma per essere presa, diventare l'immagine, nella sua memoria, dell'uomo fattosi attore per cercare sé stesso misurandosi con gli altri. Sarai estranea e ti sentirai estranea, ma è come se per te stessa tu debba ritrovare la giustificazione della tua presenza negli occhi, nei gesti, nelle reazioni degli altri».*

Segue l'attrice il fotografo Tony D'Urso (1947-2009), di origine pugliese, che è stato il testimone dell'attività dell'Odin per oltre vent'anni. Si erano incontrati per la prima nel 1973 a Belgrado durante un festival, e praticamente per tutta la sua vita continuerà a seguirlo e fotografarlo, producendo un corpus di immagini che sono la testimonianza e la documentazione approfondita di un'esperienza teatrale che ha avuto un'influenza notevole nel teatro italiano ed europeo. Con la sua macchina fotografica, Tony ha osservato e raccontato sia gli spettacoli nelle situazioni prettamente teatrali, sia le attività che uscivano dai teatri e invadevano altri spazi e altri pubblici, inventandosi la figura del reporter di teatro, che non si limita a catturare immagini, ma entra nel vivo del teatro, lo segue a stretto contatto con gli artisti, condividendone, in



Iben Nagel Rasmussen a Sarule, 6 agosto 1975 di Tony D'Urso



Per ogni  
informazione  
scansiona  
il QR-code

un rapporto di collaborazione e di amicizia, le passioni e il lavoro come un compagno di strada, e imprimendo sulla pellicola la sua esperienza personale degli avvenimenti a cui partecipa, incontri, viaggi, scambi, spettacoli, ecc.

Racconta il fotografo:

«Arriviamo col camion nelle vicinanze di Sarule e ci fermiamo subito fuori del paese. È mercoledì 6 agosto. Io ho con me le mie due camere. Iben ha il costume bianco a strisce rosse, cammina a piedi nudi. Decidiamo che io la preceda in paese, Iben mi seguirà a breve distanza».

Racconta l'attrice:

«Tony è andato avanti. Mi accorgo che è la prima volta che mi trovo sola, sola come attrice. Il paese in cui devo entrare lo vedo ora per la prima volta, io sono piccola e bianca, intorno ci sono le montagne, il paese è davanti, un po' in alto».

Racconta il fotografo:

«Il contatto con Sarule avviene in una delle prime case del paese, un laboratorio dove tessono i tappeti. Iben entra attratta dalle stoffe e dai colori. In una piccola stanza ci sono tre telai, dietro ogni telaio due donne. Qui scatto le prime foto: Iben ha sempre la maschera, si affaccia dai telai; riprendo le mani delle donne che lavorano, i loro volti e Iben».

La figura sulla destra è scura, seduta al telaio, è nel suo ambiente e sembra concentrata sul suo lavoro, forse non si accorge che qualcosa sta accadendo, che la distanza che separa le loro esistenze si è fatto molto sottile: da una parte l'attrice scandinava, dall'altra la giovane tessitrice sarda, ognuna impegnata nel suo lavoro creativo, al centro la struttura del telaio che le divide. Gli sguardi delle due donne non si incrociano, ma esse paiono in ascolto l'una dell'altra, le loro mani, anche senza toccarsi, sembrano incontrarsi nello spazio al centro del telaio. La precisa geometria della composizione cristallizza un momento magico in un equilibrio senza tempo, calmo, silenzioso, profondo. Così l'immagine diventa simbolo dell'incontro, della possibilità di contatto nella differenza.

Racconta l'attrice:

«I fili bianchi, le donne nere. Ci fanno molte domande, perché ho la maschera, dove stiamo ad abitare, cosa facciamo. Loro ci fanno vedere come lavorano al telaio. Io sono strana in questa stanza. Ho la sensazione che ogni gesto che faccio prende, per le donne, un significato un po' magico, e così anche io vedo i telai, le donne, tutta la stanza come un ambiente surreale».

Dietro a questa fotografia c'è il racconto dell'arrivo di "stranieri" in una comunità isolata, la presenza discreta del fotografo, l'accoglienza che la comunità concede con titubanza e grazia, che le permette di donarsi anche in forma di immagini. E così nella fotografia si materializza il segno visivo del riconoscimento: somiglianza e differenza, distanza e identità. Le due donne, l'attrice vestita di bianco e la tessitrice nel suo abito nero, sono le due metà speculari di un tutto unico.

Racconta il fotografo:

«La camera non sta carpendo nulla. La presenza di Iben a volte annulla, cancella quella del fotografo; a volte, invece, la rende naturale, qualcosa che la gente non ha ragione di rifiutare. La camera svolge il suo lavoro, come l'attrice. Ciò che lega l'una all'altra è il fatto di essere due corpi estranei che entrano nel paese, in rapporto fra di loro, attratti l'uno dall'altro, e quindi non invadenti, perché quella reciproca attrazione toglie ogni elemento di violenza all'impatto della camera e dell'attrice con il paese.»

Ha scritto Eugenio Barba, il regista dell'Odin Teatret: "La ricerca delle opposizioni, delle differenze, deve paradossalmente essere l'altra faccia della ricerca dell'unità e dell'interessante".

I testi citati sono estratti dal volume fotografico *Lo Straniero che danza* di Tony D'Urso e Ferdinando Taviani (Torino, Studio Forma, 1977).

Il CEWE Photo Award unisce gli appassionati di fotografia e celebra la bellezza del nostro pianeta. Il più grande concorso fotografico del mondo sta iniziando la sua quinta edizione con il motto "Il nostro mondo è bellissimo" e le foto possono essere presentate in dieci emozionanti categorie. Partecipa e vinci l'ambito premio CEWE Photo Award e uno dei 1.000 premi del valore totale di 250.000 euro. Con ogni foto che scatti, stai facendo del bene: per te è completamente gratuito ma CEWE dona 10 centesimi a SOS Villaggi dei Bambini in tutto il mondo per ogni foto inviata.

## LE FOTO DEL MESE DI NOVEMBRE 2022

Testi a cura di Isabella Tholozan

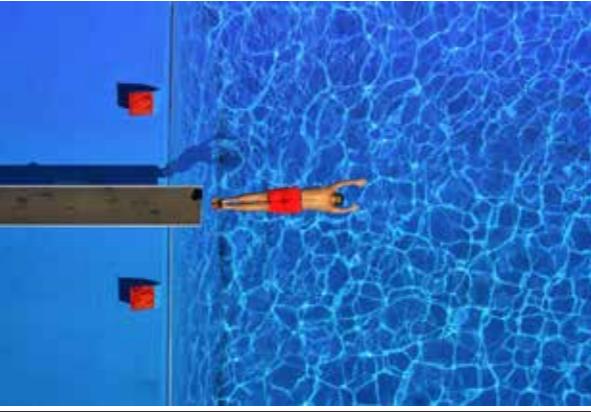


FOTO AEREA

Stefan Glaß  
Kopfsprung

Quanto ci piace questo blu, luminoso e accogliente, pronto ad assorbire il corpo del tuffatore. Quest'immagine gioca con la bidimensionalità dello scatto che, eseguito dall'alto, annulla la profondità di campo, consegnando alle diverse texture il senso dell'azione. I colori primari, rosso e blu, la fanno da padroni, dimostrando come sia possibile raccontare utilizzando le sole campiture tonali ed i forti contrasti.



ARCHITETTURA E TECNOLOGIA

Claudio Sericano  
Underground

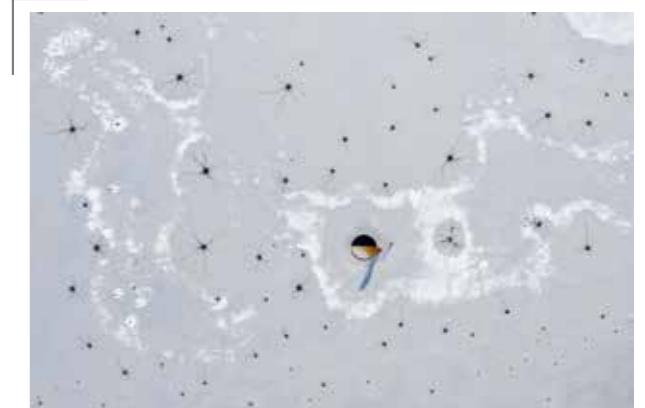
Un'architettura audace, contemporanea. Un'immagine perfettamente calibrata con una post produzione bene seguita che porta in evidenza luci soffuse e colori industriali affascinanti ed in forte contrasto tra loro: l'indaco siderale freddo ed il caldo color bronzo delle pareti in Korten. Ma tutto ciò non sarebbe nulla se non fosse per la presenza umana. Tre figure salgono con fatica la futurista scala a chiocciola, trasformando così la scena in una drammatica metafora della vita contemporanea.



VIAGGI E CULTURA

Chiara Privitera  
La Ciutat de les Arts i les Ciencies

Un'immagine questa che siamo abituati a vedere, testimonianza di una esperienza esotica, documento della semplicità di vite a noi distanti anni luce. Eppure ne rimaniamo sempre colpiti, piacevolmente sorpresi. I colori, i contrasti, fanno da cornice a questa scena familiare dove dei tre solo l'uomo ed il bambino sembrano accorgersi dell'obbiettivo fotografico all'interno del quale sono stati catturati. La donna, lei, sorride guardando oltre. Ed è questa, credo, essere la poesia di questa immagine: le donne sanno sempre guardare oltre.



NATURA

Martin Bergman  
Att såga en vak

Le immagini dall'alto stanno spopolando, la tecnologia consente finalmente di infrangere il nostro limite fisico; il volo è sempre stato un sogno, oggi possiamo osare, sostenuti dai mezzi ora a disposizione. Poi, una volta lassù, liberi dal peso della gravità la nostra fantasia si libra anch'essa e, probabilmente, prende il sopravvento. La natura e la realtà si mostrano in forme bidimensionali nuove, all'interno delle quali possiamo attingere a più non posso. In questo caso, se potesse vederla, Joan Miró, poeta del surrealismo pittorico, sorriderebbe sornione.

# IACOPO PRACUCCI

Club Fotografico AVIS di Bibbiena (AR)

Nato all'alba di questo millennio, Jacopo Pracucci, è stato proposto per il progetto "Talent Scout" nella categoria Junior dal Club Fotografico AVIS di Bibbiena. Nato a Cesena e studente al primo anno di ingegneria meccanica al Politecnico di Milano, Jacopo si è avvicinato alla fotografia da poco e, come accade alla maggior parte dei nuovi appassionati, sta sperimentando diversi generi fotografici, per altro praticamente tutti caratterizzati dall'essere "parentesi" rispetto alla vita da giovane studente che mi immagino faccia abitualmente: infatti, pur avendo proposto immagini di street e di reportage urbano, non ho riscontrato alcuna foto afferente alla sfera universitaria e studentesca. In questo ho individuato un qualche parallelismo con il vissuto personale quando, anch'io giovane studente di ingegneria, mi rifugiai nella fotografia alla ricerca di tranquillità interiore, sentivo l'esigenza di scaricare la tensione degli intensi periodi di studio per qualche esame, piuttosto che per qualche accesa discussione con la ragazza. E "il fotografare" ha continuato ad accompagnarmi per il resto della vita principalmente come

valvola di sfogo. Scusandomi della digressione personale, ma curioso di scoprire se anche Jacopo vede analogie tra le mie e le sue motivazioni che lo spingono a fotografare, torniamo alle sue fotografie.

Le immagini che più mi hanno saputo trasmettere sensazioni sono quelle in cui l'elemento umano, pur infinitesimale nei confronti della natura che lo circonda, resta il "punctum" dell'immagine, come nelle foto "La presa" e "Il viandante". Sulla medesima lunghezza d'onda e "stile", anche se al posto dell'elemento umano troviamo altri soggetti, metterei "Alone", "Vette" e "Vietato tuffarsi", con quest'ultima immagine che probabilmente risente dell'influenza di certe fotografie ed atmosfere di Ghirri. Analoghi richiami credo possano essere ritrovati anche in "Simmetrie" e "La scelta".

Altre immagini di Jacopo possono invece essere avvicinate al genere "street": "Alteredego", "Estate a Milano" e "Sguardo fuggente", con quest'ultima che vive del contrasto coloristico, di abbigliamento e di atmosfera tra il soggetto principale ed i soggetti secondari sullo sfondo urbano dei

navigli milanesi. Un discorso a parte merita il portfolio "Zona Rossa", che racconta il permanere degli effetti del terremoto a Norcia, con alcune aree del paese ancora vietate all'ingresso e nell'abbandono del post-sisma. Il taglio documentaristico del lavoro ha al suo interno due immagini che maggiormente colpiscono: la n.5 con i manichini dove la curiosità della situazione va oltre l'aspetto meramente documentativo, diventando, insieme all'immagine n.6 con i bicchieri di birra sul vassoio in mezzo al tavolo nella casa diroccata, evocativa una vita quotidiana che ha abbandonato in fretta quelle case e strade.

In definita l'idea che mi sono fatto è che Jacopo, come altri giovani che si appassionano alla fotografia, fotografi "in primis" per se stesso, utilizzando la macchina fotografica come un taccuino d'appunti per conservare alcuni istanti della sua vita, in attesa di definire un proprio personale approccio per raccontare agli altri cosa colpisce il suo occhio, stimola la sua mente e influenza i suoi stati d'animo, cosa che certamente avverrà se il "morbo" della fotografia continuerà ad affascinarlo!



in alto a sx Il viandante  
in alto a dx Alone, 2021  
al centro a sx Sguardo fuggente  
al centro a dx Vietato tuffarsi  
in basso a sx Vette  
in alto a dx Alteredego



# ANDREA MAGLIO

Associazione Culturale Circolo Fotografico  
San Giorgio di Albenga

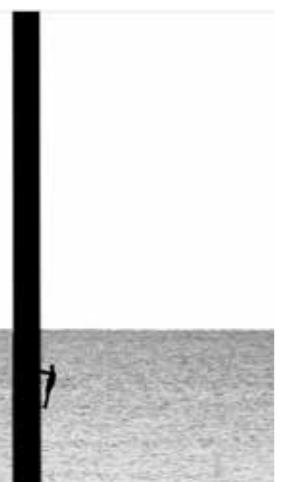
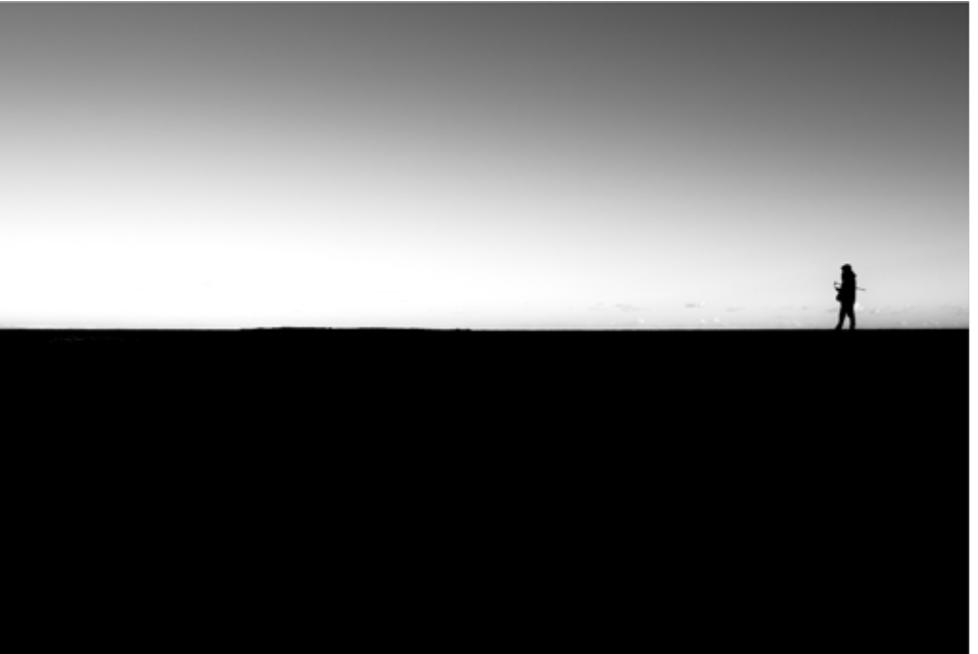
Andrea Maglio è stato proposto al progetto Talent Scout da Paolo Tavaroli, Presidente dell'Associazione Culturale Circolo Fotografico San Giorgio di Albenga.

Quando devo scrivere di un autore è mia abitudine cercare un contatto, un punto di partenza. Questa pratica non mi ha mai deluso, soddisfacendo sempre le mie aspettative. Guardando le immagini e leggendo la breve presentazione che fa di sé Andrea Maglio, mi è venuto subito in mente il libro di Franco Fontana "Fotografia Creativa" (Ed. Mondadori).

Un testo interessante, di facile lettura, per volere dell'autore anche un "*corso con esercizi per svegliare l'artista che dorme dentro di noi*". Naturalmente non voglio fare nessun paragone ma, rileggendo alcune pagine di questo saggio, mi si è subito svelata l'analogia creativa ma anche di pensiero tra il modo di intendere la fotografia del maestro e la visione personale di Andrea Maglio. Dice Franco Fontana: "*I fotografi creativi riflettono loro stessi nel mondo, e del mondo si fanno specchio: così, riescono a rendere visibile l'invisibile e a lasciare indelebile traccia del loro sguardo*".

Come non trovare una similitudine tra queste parole e le visioni di Andrea il quale, dobbiamo saperlo, vive in una regione dai forti contrasti, perennemente controluce, dove fotografare è spesso una scommessa tra capacità tecniche e condizioni metereologiche. Ed è proprio dalla Liguria che l'autore prende spunto, ricercando nella quotidianità un invisibile che si fa significato, diventando un dialogo personale tra se stesso, il paesaggio e l'osservatore. Il minimalismo è una scelta formale che nasce, anche questa, da una necessità personale che rimanda al passato, come racconta l'autore: "*Nella fotografia minimale ho ritrovato il criterio ed il consiglio che mi dava la maestra per svolgere i temi. Raccontare cose semplici e usare periodi brevi. Altrimenti mi perdevo in frasi complicate fatte di parole vuote riuscendo comunque a non dire nulla*". Una regola che si sposa perfettamente con il fare fotografia ed in proposito mi viene da chiedervi: quante volte ci siamo persi volendo riempire le nostre foto di troppe cose, svuotandole così di significato? Ed anche qui interviene il maestro, il quale scrive, a proposito della sua "Baia delle Zagare", scattata nel 1970: "*Io ho scattato così. Ho trovato ciò che avevo dentro, togliendo il superfluo per eleggere il necessario*". Ed è questo che fa anche Andrea Maglio, nelle sue immagini, "elegge il necessario", perché consapevolmente





è arrivato ad una maturità creativa che gli ha permesso di svolgere quell'operazione che tanta paura fa ai più, togliere, tagliare, ridurre, per riuscire ad arrivare a un'immagine finale semplice ma non banale. E così che ci regala panorami a volte surreali, a volte magici, della

magia incondizionata del colore, in cui perderti è semplice ed estremamente piacevole, catturati da geometrie dove a volte trovano posto piccole figure umane, intrappolate nella bidimensionalità di uno spazio che sembra non avere profondità. Con il bianco e nero

il gioco si fa estremo, tanto da diventare azzardato e metafisico, a ricordarci di quanto siamo minuscoli, intrappolati tra linee che, noi liguri lo sappiamo, dividono quel limite magico terra, mare e cielo. Il risultato è di poesia, schietta e qualche volta malinconica.



# ANNO 1962 CONCILIO VATICANO II: LA CHIESA CONTESTA SE STESSA

Celebrante: "Introibo ad altare Dei". E l'assemblea rispondeva:

"Ad Deum qui laetificat juventutem meam".

Avrete riconosciuto il rito della Messa preconciliare, quella tridentina, celebrata in latino da un sacerdote che volgeva le spalle all'assemblea, e da un'assemblea che, a sua volta, non comprendeva nulla di quelle strane formule che andava ripetendo da secoli, ogni domenica, in ogni parte del mondo.

Avevo otto anni ed ero un chierichetto modello, tenuto a rispondere con attenzione e dovizia; non avevo studiato niente di latino; eppure recitavo quelle formule, talune lunghissime, con assoluta precisione, senza comprenderle, accompagnandole da gesti incomprensibili (almeno per me) legati a genuflessioni, campanelli, candelieri, ampolline e turiboli.

Dopo l'anno 1962, e così per gli anni a venire, tutto questo scomparve: l'altare non fu più un trionfo di oro e di marmo ma somigliò sempre più ad una mensa; il sacerdote, finalmente, conobbe concretamente il "volto" non delle anime che si era impegnato a curare ma quello delle "persone" con cui si era impegnato a convivere.

Correva, dicevamo, l'anno 1962. E con questi cambiamenti (che per l'epoca furono grandissimi) il Concilio Vaticano II° - che Giovanni XXIII° aveva voluto fin dall'inizio del suo mandato - si avviava, grazie all'apporto dei vescovi di tutto il mondo, a rivoluzionare la Chiesa.

In maniera quasi imprevedibile, data la sua formazione tradizionale, Papa Giovanni rompeva i consolidati schemi della Chiesa Romana e liberava le nuove forze delle chiese locali, attingendo, dalle medesime, istanze e suggerimenti per un dialogo ecumenico. Si materializzava, insomma, una maggiore sensibilità che apriva un dialogo più radicale verso le problematiche storiche di tutta l'umanità.



Il Concilio costringeva tutta la Chiesa ad aprirsi alle nuove istanze che sorgevano nel cuore delle trasformazioni sociali e culturali del XX° secolo: trasformazioni ideologiche, storiche, filosofiche, di costume, di comunicazione. E lo faceva con una semplicità oggi custodita nella memoria del "discorso della Luna" e della carezza, inviata ai bambini, dal Santo Padre. Il mondo ascoltò, vide le prime immagini televisive e fu un'emozione planetaria. Quel gesto e quelle parole fecero sperare che un nuovo tempo si fosse maturato, che la crisi dei missili come l'indifferenza dei potenti, fosse stata ormai scacciata. Ma, se dentro la Chiesa cominciava un tormentato, quanto salutare, tempo di autocritica e di testimonianza evangelica, da quel mondo, cui la Chiesa voleva guardare con assoluta passione e rispetto, giungevano inquietanti segnali contrastanti. Oggi, a distanza di sessant'anni guardiamo, purtroppo, con distacco a quei momenti, distratti, come siamo, rispetto alle problematiche religiose, e perfino sospettosi verso le medesime. Durante i lavori conciliari in molti segnalavano un comportamento nuovo nella ieraticità delle posture vescovili: molti prelati, scostando la croce pettorale, rivelavano il possesso di un'apparecchiatura fotografica al collo. In effetti, l'evento conciliare fu assai documentato: tutte le agenzie inviarono i loro reporter migliori. Ma tutti guardarono al momento mediatico, alla novità storica e, assai meno, al significato rivoluzionario, tutto spirituale, che si sottendeva nell'apertura del Concilio e nell'annuncio al mondo dei suoi lavori.

In tanti si soffermarono sugli aspetti grandiosi (cerimonie, architetture, folle) che il Concilio comportava; pochi, ma veramente pochi, furono coloro che seppero individuare i volti dei veri protagonisti: se per i credenti ciò era assolutamente ovvio - non potendosi fotografare "con facilità" con lo Spirito Santo - per il resto dell'umanità restò un grandioso scenario, una prova di forza. Eppure a leggere oggi i testi che condensano quei lavori, mi sorprende la loro lungimiranza e la fiducia nell'uomo e nella donna. I giornali del mondo dedicarono ampi spazi per assicurare visibilità al momento storico ma ogni fotografo svolse il proprio compito come un semplice impiegato dell'agenzia cui apparteneva. Rarissimi furono i lavori fotografici con cui si provò a dare una interpretazione più intima, più personale, magari controcorrente, a quanto stava succedendo.

Dalle fotografie che ho allegato a questa mia commemorazione si può ancora annotare quanto stupore si nutrisse per la solennità delle ceremonie, per il rispetto delle antiche tradizioni. Emerse senza dubbio la "coralità" della partecipazione del mondo clericale: i più fotografati furono i membri delle chiese distanti non solo da Roma ma anche da una ritualità comune. Dopo tanti anni, annotiamo doverosamente la testimonianza del compianto Pepi Merisio il quale registrò con assoluta umiltà quei giorni, sorprendendo la stanchezza materiale dei due Papi protagonisti del Concilio nonché la loro determinazione nel portarlo a termine. Ma Merisio, ricordiamo, era amico personale di Paolo VI° e proprio muovendo da quell'amicizia, tra un papa ed il suo fotografo, sapeva intravedere i segni di un possibile nuovo mondo.

#### Bibliografia:

- Paolo Apolito *La religione degli italiani*, Editori Riuniti;
- *Il Concilio del Papa Buono*, Alinari-Fabbri -2011
- *Pepi Merisio*, Fabbri - 1982



in alto a sx Studio privato del Pontefice Paolo VI°, foto di Pepi Merisio  
in alto a dx Paolo VI° si allontana dalla finestra del Palazzo Apostolico, foto di Pepi Merisio  
in basso a sx San Pietro, i vescovi vanno ad occupare gli scanni loro assegnati per l'udienza conciliare, foto di Duilio Pallottelli,  
in basso a dx Papa Giovanni XXXIII° in San Pietro, Inaugurazione Concilio, Roma Press Photo,

## SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



nella scena: l'assenza evoca uno stato d'animo ed invita al ritiro, alla contemplazione. La natura imponente si fa di lato, muta custode di quel senso del sublime che, al limitare della separazione tra l'essere umano e l'ignoto, invoca metafore di vita. Solo tre sono gli elementi di queste "Geometrie" di Adriano Boscato, ma il fotogramma è perfetto, completo. Nell'immobilità dell'inverno, il bianco e nero è dinamico e spinge la visione fin dentro la selva, tra gli abeti austeri, fissando così il fotogramma fuori dal tempo e in uno spazio in cui solo l'anima quieta può vagare, libera.

ADRIANO BOSCATO  
Geometrie

di Paola Malcotti



**U**n paesaggio innevato. Una radura coperta da candida neve con, alle spalle, un bosco fitto, severo, imponente. A precederlo, due alberi solitari, ormai spogli, ed uno steccato che con il suo perimetro intende creare una sorta di rifugio e al contempo sottolineare la presenza di attività umana.

Tutto tace: l'unico richiamo che si ode è quello del silenzio. Nessuno irrompe



GIANNI MAITAN  
Raganella dagli occhi rossi

di Luisa Bondoni



**S**embra essersi messa in posa questa raganella dagli occhi rossi, rossi come le sue zampe, in perfetto accostamento con il resto del suo corpo e dello sfondo delicatamente sfocato che sembra avvolgerla in una morbida cornice. Sembra sorriderci, sembra sentirsi a suo agio davanti alla macchina fotografica di Gianni Maitan, che riesce ad esaltare il vigore e il dinamismo delle

forme e la bellezza della natura ma nello stesso tempo riesce a tracciare dei sentimenti e delle prerogative che attribuiamo spesso solo al mondo umano. La fotografia naturalistica è un genere affascinante per chi la osserva e complesso per chi la realizza: presuppone pazienza, attesa, e nello stesso tempo capacità di cogliere con empatia e prontezza la minima variazione inattesa per ricavarne quella frazione di secondo in cui il soggetto, inconsapevole, diventa protagonista di scatti unici e irripetibili come questo.

## ● SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



MARCO MERELLO  
Germano al tramonto

di Stefania Lasagni



**I**l volo degli uccelli ha un indubbio e millenario potere di fascinazione; attrae, stupisce, irretisce lo sguardo. Osservandolo gli Auguri romani erano in grado di trarre presagi per il futuro. Leonardo stesso, avendolo a lungo studiato, ha redatto un prezioso manoscritto "Il Codice sul volo degli uccelli" composto da 18 paginette vergate a mano con testi e disegni che ne analizzano a fondo i modi e la struttura. La fotografia naturalistica pare

perpetuarne il fascino alimentando il nostro immaginario con istantanee come questa che, congelando il tempo e il movimento, isolando il soggetto da qualsiasi contesto realistico, esaltano i dettagli del gesto animale, la bellezza del colorato piumaggio sfiorato da una luce rivelatrice, restituendo l'ebrezza dell'innocua cattura e il sogno impossibile di potersi librare liberi nell'aria.



GIANCARLO STAUBMANN  
Café Sacher, Vienna

di Piera Cavalieri



**P**rendersi in un elegante caffè viennese e osservare, senza fretta. Cogliere immagini che raccontano storie da inventare. Incorniciare una coppia, lei che parla vivace con le mani ad animare le parole, lui attento con le mani una sopra l'altra e il capo appena inclinato. Riusciamo a immaginare l'autore che cerca un'inquadratura. La trova incorniciando una scena comune.

La fotografa e le dona quel fascino che le scene in apparenza irrilevanti assumono sotto i riflettori. È un invito a fantasticare sulle parole che non sentiamo, accompagnati da un bianco e nero che disegna i due soggetti e la raffinatezza dell'ambiente. Ci chiediamo cosa ha stimolato lo scatto di Giancarlo Staubmann. Credo un insieme di dettagli, le mani, i calici di vino, il paesaggio esterno, la cornice, gli sguardi tutti al posto giusto. Serviva la capacità di vederli nell'istante perfetto.

## ● SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA - FIAFERS a cura di Debora Valentini

Segui e usa l'hashtag #fiafers per vedere la tua foto su Fotoit



RAFFAELE BALLIRANO  
@ betaversiOn

di Antonio Perrone



**C**hissà perché quando abbiamo bisogno di alleggerire la mente dai pensieri, troviamo nel mare un sollievo psicologico. Eppure il mare a volte fa paura e per questo proviamo a sfidarlo, specialmente quando è tempestoso. La foto di Raffaele Ballirano "spruzza" energia da ogni pixel, bellissimo l'effetto quasi trasparenza ottenuto grazie ad un forte controluce. Ci catapulta in mezzo alle onde. Il soggetto, rigorosamente posizionato su un terzo, crea una perfetta composizione, così come notevole risulta la gestione dei toni di grigio. Il punto di ripresa ci affascina, facendoci supporre l'uso di una fotocamera subacquea (che escludo) piuttosto ottenuto, probabilmente,

con un tele obiettivo. Nella fotografia sportiva la velocità è tutto; nel caso specifico dell'immagine che fa parte del portfolio "Deep Surf" lo è il tempismo perfetto nel riuscire a congelare la performance dell'atleta.



LELLO CAMPANELLI  
@lellocampanelli

Le chiacchiere di paese

di Mauro Liggi



**L**a fotografia di Lello Campanelli è una di quelle che inchioda lo sguardo. Racconta, fa immaginare, intuire, sognare. È complessa nella lettura, con continui rimandi d'occhio dati dal saggio uso delle linee, anche sotto forma di ombre, dalla sua dinamicità e diagonalità dello scatto. Un'anziana signora varca la porta di slancio, in basso a sinistra, afferrando gli stipiti con le mani, un piede immaginato in sospensione che richiama visivamente il gesticolare dell'altra signora, nel lato opposto della foto, che parla animatamente con un gruppo di uomini, con attivazione del fuoricampo. In questo vicolo, dove si va a sentire d'impeto l'ultima notizia o pettegolezzo chissà, c'è un ordine e una pulizia di cose belle, di vita condivisa, di comunità. C'è la frenesia della cura del tempo, e delle relazioni. Ci sono i nostri nonni, ci siamo noi, come dovremmo essere e non siamo più.

# ROBERTO MONTANARI

CONSIGLIERE NAZIONALE FIAF  
DIRETTORE DIPARTIMENTO GRANDI MOSTRE

Una bella intervista al Consigliere Nazionale Roberto Montanari, uomo timido, sensibile, dal carattere un po' schivo, profondamente innamorato della sua terra, la splendida Sestri Levante, e della fotografia in qualunque sua accezione. Non mi dilungo oltre, lascio spazio alle sue parole.

**SB Qual è la tua storia? Qual è stato il tuo primo approccio con la fotografia?**

Mio papà era emiliano, mentre mia mamma, calabrese, faceva parte di una famiglia numerosa: erano dodici figli. Non li ho mai visti tutti insieme, se non in una vecchia fotografia che, quando ero piccolo, i miei genitori conservavano su una antica credenza.

Accanto a quel fotogramma ingiallito c'era un'altra immagine: raffigurava mio padre, piccolo e nudo adagiato su una morbida pelliccia di pecora. Penso siano proprio queste le prime due fotografie con le quali ho avuto a che fare, con le quali ho instaurato un rapporto. A fotografare ho iniziato durante le scuole superiori: una Comet di plastica

mi accompagnò durante le gite e nei primi tentativi di scatto. Ai tempi ero ancora un adolescente inesperto e non sapevo bene che cosa mi spingesse nel desiderio di fotografare. Il mio era un istinto naturale, dettato dalla volontà di prolungare le mie emozioni. Scattavo senza punti di riferimento reali. Il vero incontro con la Fotografia arrivò poco più tardi, quando, dopo la maturità andai a lavorare in uno studio di ingegneria dove spesso facevano visita agenti di commercio per vendere libri.

In una di quelle occasioni, decisi di acquistare un bel volume con immagini iconiche di vari autori, da Tina Modotti ad H.C. Bresson. Si chiamava "Venezia 79 - la fotografia". Lo conservo ancora oggi nella biblioteca di casa mia, proprio perché è stato il mio primo compagno di viaggio, il primo tesoro che mi ha permesso di conoscere, finalmente, la vera, grande fotografia d'autore.

**SB A quando risale il tuo primo progetto fotografico? Come ti ha aiutato, nella tua vita, l'arte del fare fotografie?**

RM Era il 1983. Assieme ad altri due amici sestresi decidemmo di dar vita ad un progetto ambizioso. "Sestri in gente" (questo il titolo del volume che uscì) si prefiggeva di raccontare la mia città partendo dai suoi abitanti. Mentre Edoardo si occupava delle illustrazioni e Vincenzo della parte narrativa, io mi impegnai nel fotografare. Ne uscì fuori un progetto curioso, un mosaico di storie multiformi, uno spaccato a tutto tondo della città e dei suoi inquilini. I miei ritratti erano quasi tutti "ambientati": donne e uomini intenti a vivere, a lavorare, a riposare. Il volume poté godere anche di una prefazione del grande letterato italiano Carlo Bo. Grazie a "Sestri in gente",

inoltre, ebbi, sin dai primi scatti, una consapevolezza fondamentale: adoravo fotografare le persone, che ancora oggi sono i miei soggetti fotografici preferiti. La macchina era il mio grande "scudo" ed insieme a lei ho imparato ad avvicinarmi e a dialogare con le persone e a superare la mia atavica timidezza.

**SB Esiste anche un altro Roberto, non solo fotografo, ma anche stampatore. Come hai iniziato?**

RM Da inizio anni '80 sino alla recente pensione ho sempre lavorato presso l'ufficio tecnico della mia città, più precisamente al servizio lavori pubblici; a inizio carriera ho lavorato, soprattutto, sui cantieri dei cimiteri municipali (Sestri Levante ne conta otto). Capitava dunque in quel primo decennio che le mie giornate si articolassero, per la maggior parte, a passeggiare in questi luoghi di devozione. Luoghi che mi affascinavano in tutto, anche per le foto sulle lapidi: i toni, le sfumature fra il violetto e l'ambrato, i bianchi e i neri sbiaditi. Capii che l'antico, ai miei occhi, conservava un fascino discreto, malinconico. "Ma come è possibile" – mi chiedevo fra me e me – "Che queste fotografie durino da così tanto tempo?". Imparai dunque l'arte della fotoceramica. Oggi le metodologie per questa tecnica sono cambiate, (le tecnologie moderne consentono risultati grandiosi senza quasi sporcarsi le mani) ma, allora, non esisteva nulla di tutto ciò. In un mio piccolo laboratorio passavo le serate a miscelare collodio, etere, polveri di piombo. Si trattava di una tecnica complessa, ma seducente, che dava soddisfazioni. Conoscendo inoltre diversi proprietari di agenzie funebri e marmisti avviai anche un piccolo business.



Per alcuni anni, la prima cosa che facevo una volta uscito di casa non era più leggere giornale ma sbirciare le affissioni necrologi e fare una rapida carrellata di quelli che erano i morti "le foto" del giorno. A inizio anni 2000 l'incontro con il gruppo "Rodolfo Namias" mi permise di imparare alcune celebri tecniche antiche di stampa tra queste la *gomma bicromatata*.

**SB So che sei stato un grande amico di Lanfranco Colombo. Chi è stato per te, e cosa ha rappresentato?**

Ho conosciuto Lanfranco nel 2006. Ero nel palazzo comunale per smontare una mostra, quando sentii una voce. Si trattava di una coppia di signori. Volevano entrare. Lì per lì ero scocciato, ma quelle due presenze sembravano portatrici di luce. Li accolsi con garbo, e mi ci volle poi poco per capire. Di fronte a me c'erano Lanfranco e sua moglie Giuliana Traverso. Avevo sempre pensato a Colombo come ad una leggenda: il primo uomo al mondo capace di aprire una galleria d'arte privata dedicata esclusivamente alla fotografia (il famoso "Diaframma" di Milano). Diventammo amici sin da subito. Lanfranco era una vera e propria encyclopédia umana di conoscenza. La sua curiosità, il suo istinto, la sua propositività e la sua voglia di fare mi spinsero a una nuova impresa; decidemmo



in alto a dx Foto del padre di Roberto Montanari bambino  
in basso a sx Mareggiata notturna a Renà, stampa alla gomma bicromata



quindi, di comune accordo e insieme all'Amministrazione Comunale, di dar vita a un festival fotografico "Sestri Levante – Penisola di luce" quest'anno giunto alla 16<sup>a</sup> edizione. Con lui e Giuliana ho girato festival, ho conosciuto persone, fotografe e fotografi eccezionali. Grazie anche a loro Sestri Levante, negli anni, ha ospitato mostre ed interventi dei più grandi nomi della fotografia.

Poco dopo, nel 2008, con alcune amiche ed amici, in particolare con Orietta Bay e Giovanna De Franchi, ancora oggi due pilastri del direttivo, è nata l'associazione Carpe Diem ed è arrivata la FIAF. Nel 2010 durante un incontro



con Silvano Bicocchi ed il DiCult nacque il Photo Happening oggi alla undicesima edizione mentre dal 2011 Sestri Levante con Carpe Diem è tappa del prestigioso circuito "Portfolio Italia". Infine nel 2017 con i soci di Carpe Diem ho avuto l'onore di organizzare proprio nella mia città il 69<sup>o</sup> Congresso Nazionale FIAF.

**SB Il Roberto fotografo, quindi, esiste ancora al giorno d'oggi?**

Nonostante i vari impegni organizzativi e grazie al recente pensionamento io e la mia Nikon ci siamo



ROMEO E GIULIETTA  
di William Shakespeare

"Sono seduto sopra questi muri, con le ali dell'amore, che nessun'antica pietra può chiudere la via della passione. Tutto ciò che amare osa è eccellente." (Romeo: atto II, scena II)

Milva Chichizola e Milo, il cane



riavvicinati. Mi piace il reportage, adoro la fotografia seriale e concettuale. Due lavori ai quali tengo particolarmente sono "Impronte di memoria – Ritratto con oggetto di affezione" ed uno più recente "La biblioteca del cielo e del mare", quest'ultimo dedicato ad una nuova "casa dei libri", collocata in un edificio moderno a ridosso del mare. Convinto che arte e natura si assomiglino, ho deciso di fotografare quel luogo e le persone che lo vivono con uno schema identico per tutti: una finestra, una sedia, il paesaggio e un libro caro che con poche parole la persona ci racconta.



DONNE CHE CORRONO COI LUPI  
di Clarissa Pirkola Estéz

"La creatività è multiforme, ora assume una forma, ora un'altra. È un grande spirito abbagliante che apprezziamo. È comunque spesso abbagliante che apprezziamo la creatività, ma è difficile da descrivere perché le voci non concordano su quel che si è visto brillare nel tempo."

Sopratutto orientato esclusivamente al genere femminile, trovo che questi libri possano essere di ispirazione e di riferimento a qualsiasi donna e studio della vita, soprattutto di donne e racconti popolari di terre lontane. L'autrice offre spunti di riflessione sulla natura dell'esistere umano, creando un parallelo tra la donna e il lupo, che sostiene attraverso un'originea analisi delle ambiguità e del mondo intorno dei personaggi.

Maria Giordani

**SB E invece, oggi, nella vita di tutti i giorni, chi è Roberto?**

Sono un pensionato con ancora tanta voglia di fare. Passo i miei fine settimana con mia moglie, a Montedomenico, in una piccola casetta sulle colline sestresi. Mi piacciono i lavori manuali. Amo raccogliere le olive, curare le piante, assaporare il profumo della campagna, ascoltare la voce della natura. Sono testardo, spesso sbaglio e fatico a dire di no. Da poco più di un anno sono stato eletto consigliere nazionale FIAF. Sono stato nominato direttore e "custode" di tutte le grandi mostre FIAF. È un ruolo che amo e che si confà alla mia personalità, in quanto adoro avere relazioni con gli altri e scambiare opinioni.

**SB Concludo, come per tutti, questa intervista, chiedendoti: Che cos'è, per te, la fotografia odioggi?**

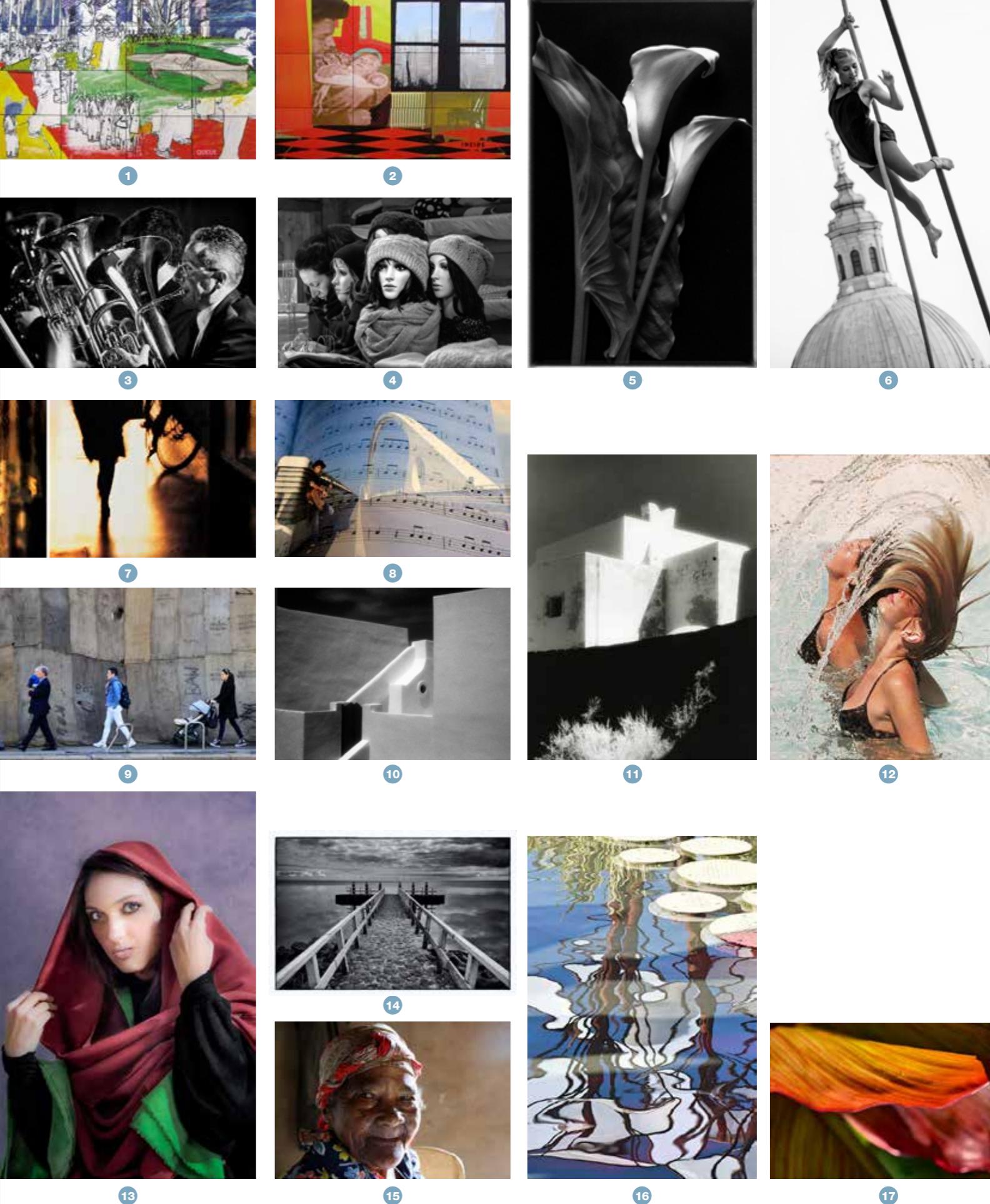
**RM** La domanda è difficile e con le parole non sono così bravo anche se tra le righe di questa chiacchierata qualche risposta forse l'ho già data. Credo che la questione sia più o meno questa: per me, la fotografia, rappresenta ciò che è stato, ciò che è, ciò che sarà: il passato, il presente, il futuro. La fortuna mi ha concesso di abitare al mare che spesso osservo e contemplo. Ecco: forse, per me, la fotografia è proprio come il mare. Il mare è passato, perché è profondo, perché in lui c'è la storia. Il mare è presente, perché è vivo, plastico, autentico. Ma è anche futuro, imprevedibile, angoscianto. Mai scontato.

# GRUPPO ISEO IMMAGINE BFI

Quaranta anni di passione

Dopo quaranta anni di fotografia il GII ha la presunzione di considerarsi parte della storia del paese. È un orgoglio ben motivato non solo dalla longevità dell'associazione, ma anche dalle sue innumerevoli attività e dallo stretto rapporto che si è saputo mantenere con il territorio. Fotoclub positivamente anomalo il Gruppo Iseo Immagine, che considera la fotografia soprattutto aggiornamento culturale e tecnico - estetico, è da sempre impegnato a promuovere la fotografia come mezzo di espressione di arte, di cultura, di comunicazione e si segnala soprattutto per l'intenso e costante colloquio con il territorio. Fin dalla sua fondazione, quaranta anni or sono, si dedica alla registrazione e documentazione visiva delle tradizioni, del patrimonio paesistico, storico e soprattutto naturale dell'ambiente in cui opera. Interpreti privilegiati e sensibili dei vari aspetti della Valle Camonica, del Sebino e della Franciacorta, i soci del Fotoclub, tramite lavori di gruppo, effettuano sistematiche operazioni di analisi e di lettura del territorio che si traducono in proiezioni di audiovisivi, mostre itineranti e supporto fotografico a pubblicazioni locali quali "Iseo Immagini", un appassionante libro fotografico/guida, che racconta, attraverso 170 immagini, la storia, la cultura, i paesaggi e l'anima del paese e "Camminando in torbiera": percorso fotografico- divulgativo del socio scomparso Angelo Danesi in questa zona umida, piccolo paradiso terrestre con particolari valenze naturalistiche. Lo studio del territorio si intreccia ad

una intensa attività didattico-divulgativa per un aggiornamento culturale sullo specifico fotografico anche in collaborazione con il Dipartimento attività Culturali della FIAF, cui è associato fin dal 1982. Sempre molto richiesti e seguiti i corsi di fotografia di base ed avanzati, di creatività fotografica, di Photoshop, montaggio video, workshop e i seminari sugli audiovisivi. In questi ultimi anni è stata dedicata particolare attenzione agli audiovisivi. È giunta alla 14<sup>a</sup> edizione la Rassegna di Audiovisivi Fotografici, pubbliche proiezioni di successo dei migliori autori italiani. Nel 2010 al Fotoclub viene conferita l'ambita onorificenza di Benemerito della fotografia italiana BFI per aver dimostrato nel tempo di aver operato a favore della fotografia e della FIAF nel settore organizzativo, culturale e tecnico. Intensa è anche l'attività espositiva, soprattutto con gli "Incontri con l'Autore", ciclo proposto come originale occasione di confronto e portato ad un elevato livello per la qualità delle scelte e per la continuità. Per 25 anni presso la vetrina dello spazio foto dell'Ufficio Turistico di Iseo si sono alternati grandi autori (Giacomelli, Fontana, Lucien Clergue, Berengo Gardin), molti fotoamatori bresciani e bergamaschi, soci del sodalizio, ma anche giovani e sconosciuti di talento. L'attività espositiva si è arricchita di rassegne tematiche di foto e cartoline d'epoca, "Memorie del novecento"- frutto di sistematiche ricognizioni in vecchi archivi fotografici, album di famiglia ed in raccolte di collezionisti



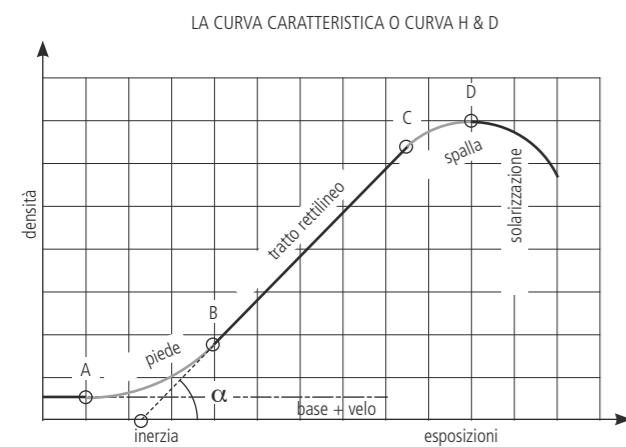
# L'ESPOSIZIONE

## PARTE 2

Negli anni 1870 *Ferdinand Hurter* e *Charles Drifford* studiarono la relazione matematica fra la quantità di luce ricevuta da un'emulsione e la densità dell'argento che ne derivava dopo lo sviluppo. Nacque così la Sensitometria.

Quando i chimici si coalizzano con i matematici... Cercherò di ammorbidente la loro cattiveria.

Vi mostro la curva (in loro onore chiamata curva H&D) che illustra il comportamento delle pellicole fotografiche.

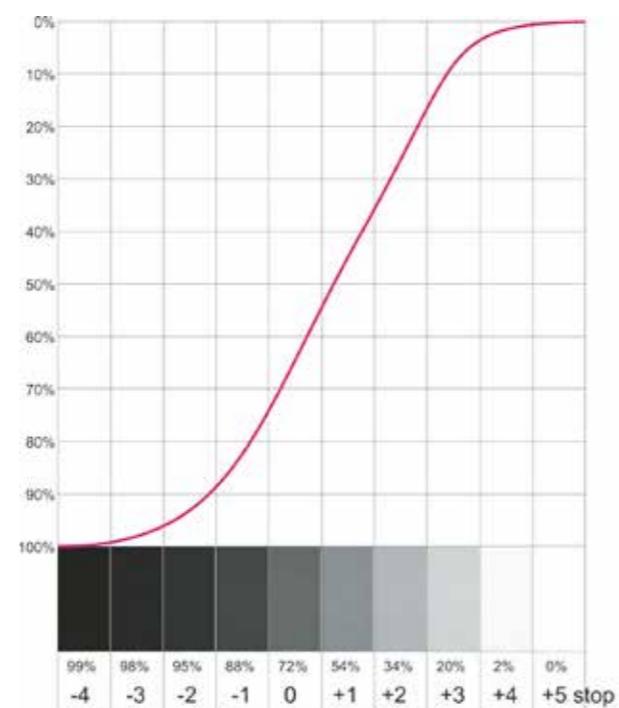
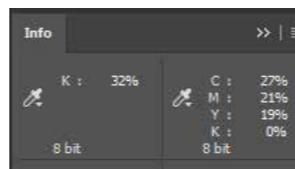


Senza entrare nel dettaglio, osserviamo soltanto che, all'aumentare dell'esposizione la densità va aumentando prima lentamente (*piede*), poi in maniera costante (ed è questo il campo delle buone esposizioni) fino a rallentare (*spalla*) e ad dirittura a discendere (*solarizzazione*).

Il comportamento dei sensori digitali è diverso. Non lo approfondisco perché ne ha già parlato chi mi ha preceduto in questa rubrica, ma vi mostro un approccio pratico per determinarlo. Io ho utilizzato la mia D 800. Voi potete ripetere la procedura con le vostre digitali. Cosa ho fatto?

Ho posto la macchina su cavalletto ed ho inquadrato una superficie di colore neutro (una parete bianca) sfuocandola di proposito per evitare la resa dei dettagli. Ho scattato secondo i dati dell'esposimetro e poi sottoesponendo e sovraesponendo con incrementi di uno stop e agendo solo sui tempi.

Ho poi aperto in Photoshop tutti i file e li ho convertiti in scala di grigio. Quindi ho aperto la finestra Info (Finestra/Info oppure tasto F8) ed ho registrato i valori di K rilevati.



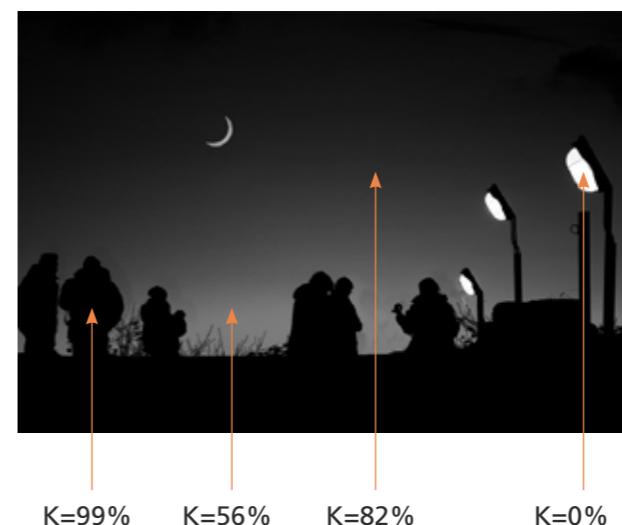
Nel grafico, in basso ci sono le foto ottenute. La quinta da sinistra è quella con l'esposizione consigliata dalla macchina (0 stop). Le altre sono quelle con sotto e sovraesposizioni crescenti.

La curva è stata costruita riportando i valori di k (percentuale di nero) misurati. C'è poca differenza fra i primi due neri ma poi, in corrispondenza del tratto rettilineo, i vari toni sono

ben separati. La differenza torna a diminuire e ad annullarsi alla fine. La stampa tipografica tende a rendere meno leggibili tali differenze purtroppo.

### L'esposizione fotografica

Ed eccoci finalmente a parlare dell'esposizione fotografica. Che cos'è? Non è di tutti i giorni fotografare una parete uniforme. Noi fotografiamo paesaggi, persone, oggetti che hanno zone scure e zone chiare, zone in ombra profonda e zone in piena luce. L'immagine, che per un breve o brevissimo intervallo di tempo si proietta sulla pellicola o sul sensore passando attraverso un diaframma più o meno chiuso, non è uniforme. Così che il materiale sensibile riceve quantità di luce diverse in zone diverse che riceveranno annerimenti diversi (*pellicola*) o libereranno quantità diverse di elettroni (*sensore*). Ed è proprio questa differenza di esposizioni parziali, topograficamente distribuite all'interno dell'inquadratura che darà corpo e forma alle immagini. Ecco, questa è l'esposizione fotografica.

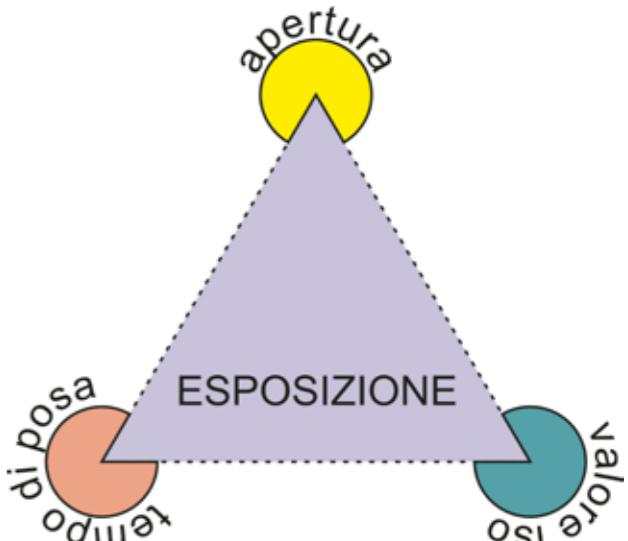


In questa immagine al crepuscolo, ci sono diverse zone con diverso valore di intensità luminosa che il sensore ha reso in diversi toni di grigio.

In fin dei conti, il famoso *Sistema zonale* di Ansel Adams si basa proprio sul concetto di esposizione fotografica.

Ma allora, qual'è la giusta esposizione? Quella che ci dà l'esposimetro? Può essere la risposta di un dilettante, non quella di un fotoamatore. L'esposimetro ci dà dei valori a seconda della scena e a seconda della zona della scena su cui lo puntiamo.

Ci hanno sempre parlato del "Triangolo dell'esposizione" dove questo parametro fotografico dipende da tre fattori, quanti sono i vertici di un triangolo appunto. Io preferirei parlare del "Quadrato dell'esposizione" perchè, a mio avviso, c'è da aggiungere un quarto fattore che è l'*intenzione espressiva* dell'autore.



Il triangolo dell'esposizione



Il quadrato dell'esposizione



## ● CHI CONCORRE FA LA FIAF

di Enzo Gaiotto

**Renato Maffei**, super titolato fotografo e instancabile organizzatore di Concorsi, mostre e rassegne laziali e nazionali.

Questo è il primo numero del 2023 di FOTOIT, che possiamo considerare un vernissage anche per la nostra rubrica, intenta a esplorare, con un largo volo d'uccello, il nostro mondo fatto di Concorsi patrocinati FIAF, di Fotografi che frequentano con passione e genialità questo importantissimo settore della Federazione di cui tutti



"Mantis" macrofoto di Renato Maffei, 2022

facciamo parte.  
I nostri occhi e le nostre considerazioni questo mese si posano su Renato Maffei, di Latina, insegnante

Responsabile dei Processi Formativi di un Istituto Superiore Professionale operante nella città dell'Agro Pontino Laziale. Su Maffei si potrebbero dire mille cose riguardanti la sua passione fotografica. Ha iniziato a scattare a 15 anni, ai tempi del liceo, seguendo un corso per corrispondenza con un amico di classe. Le prime sperimentazioni lo portarono a stampare i contatti delle

pellicole in bianco e nero sviluppate usando il bagno di casa. L'acquisto di un ingranditore che consentiva ingrandimenti fino al 30X40, gli permise di vivere nuove e preziose esperienze creative, trasferite poi nel Cibachrome, portando le diapositive su carta. Maffei è socio da oltre 40 anni del Foto Club Latina BFI, ricoprendo anche la vicepresidenza per 20 anni: la vita di Circolo lo ha indotto al continuo rapportarsi con altri Autori, con un intenso scambio fattivo e di grande spessore. Renato ammira Salgado e McCurry, dopo avere visionato le stampe originali di questi due giganti esposte in grandi mostre. Dichiara: «Credo che per la sua crescita, un fotoamatore debba sperimentare il maggior numero di generi fotografici, quando possibile! Ho praticato tematiche relative al paesaggio, al ritratto, allo still life, alla macro, allo street, al portfolio. E ne sono contento!».

Le prime affermazioni per lui sono arrivate alla fine del '70 nei concorsi locali e regionali. Poi negli anni '80 ha iniziato ad affermarsi con premi nazionali FIAF e internazionali FIAP. Dice ancora: «Il ricordo più importante è legato alla conquista della Coppa del Mondo in Cina nel 2006, per il paesaggio in B/N. In quel periodo non potei recarmi in Cina per ritirare il premio, che fu consegnato

a Marcello Materassi, grande e indimenticabile amico, presente alla cerimonia quale rappresentante della FIAF». Da queste esperienze sono piovuti riconoscimenti importanti e gratificanti: «La mia "entrance" nella statistica FIAF risale al 1981. Nel 1986 sono stato insignito della onoreficenza AFIAP, nel 2008 del livello EFIAP/g e poi nel 2022 di EFIAP/b. Ho ottenuto 2000 ammissioni e oltre 120 premi nei Concorsi FIAF e 1400 ammissioni con 160 premi targati FIAP. Di tutto questo sono veramente felice!». Ci sarebbero tante cose da raccontare per l'impegno costante di Maffei con le 10 edizioni del "Latina Digital Foto Festival" uno dei primi Concorsi in Italia per immagini proiettate e di tante altre iniziative locali e nazionali di particolare successo. Chiediamo a Renato Maffei un episodio simpatico che ha vissuto. Lui, allargandosi in un grande sorriso, racconta: «Alla fine del 2003, in una riunione dei Circoli del Lazio, l'allora Delegato regionale Alberto Placidoli mi chiese la foto di un paesaggio. Gli inviai la stampa ingrandita in Cibachrome e dopo alcuni mesi mi chiamò dicendomi di andare in edicola a comprare il primo numero della rivista "Fotocult" con in copertina il mio paesaggio! Un colpo al cuore! Dal 2004 a oggi questa rivista è tra le poche ancora vive e vegete. Forse le ho portato bene!».

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

**Direttore:** Roberto Rossi

**Direttore Responsabile:** Cristina Paglionico

**Capo Redazione:** Isabella Tholozan

**Segreteria di Redazione:** Cristina Orlando, Pamela Gerbi, Samuele Visotti

**Caposervizio:** Massimo Agus, Paola Bondoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Enzo Gaiotto, Paola Malcotti, Giuliana Mariniello

**Redattori:** Susanna Bertoni, Stefania Lasagni, Massimo Mazzoli, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone, Giovanni Ruggiero

**Hanno collaborato:** Luisa Bondoni, Toti Clemente, Stefania Lasagni, Giancarla Lorenzini, Elisa Mariotti, Eletta Massimino, Massimo Mazzoli, Luca Sorbo, Basilio Tabeni, Silvia Tampucci

**Impaginazione:** Francesca Gambino - Immedia Editrice

**Ufficio di Amministrazione:** FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino  
Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreria@fiaf.net

**Redazione:** FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo  
www.fotoit.it - info@fotoit.it

**Sito ufficiale:** www.fotoit.it

Spedizione all'estero a cura della segreria FIAF - Torino.

**Pubblicità:** Nicola Montaini - Tel. 329.4590770 - n.montaini@fotoit.it  
Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24/3/1975.  
Spedizione in AP 45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96. Filiale di Perugia. Grafica e impaginazione: Immedia Arezzo. Stampa: OPIGRAF S.Giustino Umbro (PG). Fotolito: Cromatica S.Giustino Umbro (PG). "FOTOIT" non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma, riservandosi di apporre ai testi, pur salvaguardandone il contenuto sostanziale, ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Gli arretrati devono essere richiesti, allegando Euro 3,00 per copia, alla FIAF,  
Corso S. Martino 8, 10122 Torino, Tel. 011/5629479. C. C. Postale n° 68302504



Associato  
all'Unione Italiana Stampa Periodici

# OBIETTIVO italia

censimento fotografico

Progetto Fotografico  
Collettivo Nazionale FIAF



I 2023 segna una tappa importante per la nostra Federazione: ricorrono infatti i 75 anni dalla sua fondazione. Per celebrare, la FIAF promuove il nuovo Progetto Fotografico Collettivo Nazionale dal titolo

OBIETTIVO ITALIA. CENSIMENTO FOTOGRAFICO DEGLI ITALIANI. L'intento è quello di realizzare nelle piazze e nei luoghi pubblici della Penisola, nel corso di un unico weekend (6-7 maggio 2023), un affresco corale ampio della popolazione nazionale mediante ritratti fotografici, attraverso la collaborazione dei Circoli fotografici affiliati FIAF.

La catalogazione della popolazione mediante la ritrattistica come spaccato della società contemporanea ha precedenti illustri, nella Storia della Fotografia. Si pensi a Edward Sheriff Curtis e alla sua immensa rappresentazione dei nativi americani in via di sparizione alla svolta tra Ottocento e Novecento: la sua epica impresa fotografica culminò in un'opera editoriale in venti volumi dal titolo *The North American Indian*, sintesi delle 50.000 fotografie, prevalentemente di ritratto, e 4.000 pagine di testo originari. Negli Anni '20 del Novecento, August Sander diventa l'iniziatore nonché la figura di riferimento di un genere dal forte risvolto sociologico: la rappresentazione fotografica di tipo seriale di un elevato numero di soggetti dai ruoli, mestieri e professioni diversificati all'interno del corpo sociale. Con la sua opera monumentale *Uomini del Ventesimo Secolo*, improntata alla più stretta coerenza sotto il profilo formale e di contenuto, il grande fotografo tedesco esplora, attraverso la fotografia di ritratto, tutte le sfaccettature e stratificazioni della società del suo tempo, rivelandone l'articolazione in archetipi. In tempi più recenti, alla fine degli Anni '70, Richard Avedon, indiscutibilmente maestro del ritratto in bianco e nero, ricerca e fotografa un'umanità oscura, umile e poco visibile, affaticata da un'esistenza di lavoro. Nel suo libro *In The American West* è raccolto il frutto di questa impresa: l'attraversamento di 17 stati americani, 189 città visitate, i volti di 752 soggetti. Un secolo dopo August Sander, la FIAF si colloca dunque, consapevolmente, nel solco di un genere consolidato e autorevole, con l'intento di realizzare un progetto fotografico di rilevanza anche per discipline quali l'Antropologia Culturale e Sociale, la Sociologia, la Demografia, la Statistica.

L'obiettivo è raccogliere 30.000-50.000 ritratti, un corpus di immagini che fornirà un ritratto dell'odierna società italiana e della sua composizione con preziosi risvolti culturali, sociali e di costume.

Le fotografie saranno realizzate in contemporanea nei giorni **6 e 7 maggio 2023** in tutta Italia grazie alla collaborazione dei circoli fotografici FIAF, i quali sfrutteranno il proprio potenziale associativo e il proprio radicamento sul territorio per accedere a un pubblico il più ampio possibile. I Circoli allestiranno set fotografici nelle piazze e nei luoghi pubblici di città, paesi e piccole località di tutta la penisola, tutti con le medesime caratteristiche tecniche, al fine di realizzare scatti omogenei che possano armonizzarsi tra loro. I soggetti fotografati saranno tutti identificabili tramite una scheda. Il Progetto Obiettivo Italia avrà molteplici esiti: i ritratti raccolti saranno esposti in una installazione presso le prestigiose Gallerie d'Italia di Torino nel dicembre 2023. **Il termine di adesione al Progetto è il 28 febbraio.**

Sarà una splendida opportunità per tutti i Circoli FIAF di partecipare a un'opera collettiva di sicuro valore che permetterà a tutti noi di guardare allo specchio come Paese grazie alla Fotografia.

**Per info:** Centro Italiano della Fotografia d'Autore - Tel. 0575.1653924 - info@centrofotografia.org



**FIAF**  
i nostri primi  
75 anni  
**INSIEME**



## SCOPRI

i vantaggi del tesseramento



Sottoscrivi la **Tessera Gold**,  
oltre a sostenere la FIAF, riceverai  
**pregevoli foto d'Autore** oltre a sconti unici!

### CARLA CERATI

1 Copia  
Grandi Autori  
della Fotografia  
Contemporanea



Se ti iscrivi  
entro il  
**31 gennaio  
2023**

### FOTOIT

Abbonamento annuale



10  
NUMERI

### ANNUARIO FIAF

Pubblicazione  
che raccoglie  
la miglior  
produzione  
fotoamatoriale  
dell'anno in corso



### ASSICURAZIONE



Facoltativa per i Soci  
o per i Circoli

### VIDEOCORSO



Photoshop-Sharpening:  
dettaglio e nitidezza perfetti  
nelle fotografie digitali  
3,5 ore di videocorso in 41 lezioni

### BUONO SCONTO



Buono sconto di 20%  
su un fotolibro  
Valido fino al 30 giugno 2023  
su una spesa minima di 40€

### BUONO SCONTO



**-30%**

Su carte da stampa  
sull'acquisto minimo di 100€

CAMPAGNA  
TESSERAMENTO  
FIAF 2023



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
ASSOCIAZIONI  
FOTOGRAFICHE

### SEGUICI SUI SOCIAL



[www.instagram.com/fiaf\\_instagram](http://www.instagram.com/fiaf_instagram)



[www.facebook.com/FIAF.net](http://www.facebook.com/FIAF.net)



[www.instagram.com/fiafers](http://www.instagram.com/fiafers)